



**I droni nella stampa e
nell'opinione pubblica**



SOMMARIO

Analisi e ricerche

3

Droni: attore non protagonista?

Un'analisi del contenuto della stampa italiana nel periodo 2015-2017

di Daniele Ferretti

23

Droni e opinione pubblica.

L'analisi dei focus group

di Francesca Farruggia

Rubriche

30 Focus

Minacce globali e risposte locali

di Maurizio Simoncelli

IRIAD REVIEW. Studi sulla pace e sui conflitti. - ISSN 2611-3953
Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)
Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)
C.F. 97018990586, P.Iva 04365231002 Tel. + 39 06 36000343
info@archiviodisarmo.it - www.archiviodisarmo.it
Direttore Editoriale: Maurizio Simoncelli
Direttore Responsabile: Fabrizio Battistelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 53/2018
Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Droni: attore non protagonista?

Un'analisi del contenuto della stampa italiana nel periodo 2015-2017

di Daniele Ferretti

Abstract

Il paper presenta i risultati della analisi del contenuto degli articoli di giornale pubblicati nel periodo 2015-2017 relativi al tema dei droni. Obiettivo è indagare se, e in che modo, si parla di droni sulla stampa italiana, quali argomenti e temi vi sono associati. Ne emerge un quadro che denota la ancora scarsa salienza del tema dei droni nel dibattito pubblico, su cui pesa l'assenza di un dibattito critico, che approfondisca specialmente in ambito militare le conseguenze del loro utilizzo.

Parole chiave: droni, opinione pubblica, stampa; conflitti, civile, vittime.

Abstract

Paper presents the results of the content analysis of newspaper articles published in the period 2015-2017 related to the topic of drones. The goal is to investigate whether, and in what measure, drones are discussed in the Italian press, as well as what topics are associated with it. What emerges is a the still scarce salience of the issue in the public debate: in particular, a public critical debate misses, in order to analyze in depth the impact of the use of drones, especially in the conflict areas.

Key words: drones; public opinion; newspaper; conflict ; victims; civil;

Introduzione

Nello spazio pubblico “mediatizzato” i mass media, da semplici “canali” di comunicazione sono divenuti essi stessi “comunicatori”, concorrendo attivamente “alla costruzione del discorso pubblico”, giocando un ruolo sempre più decisivo nella copertura delle *issue* salienti – in particolare durante le campagne elettorali – e nell’influenzare i processi decisionali e le opinioni dei cittadini (Mazzoleni 1998; Mancini 2011).

Infatti, se le “informazioni prodotte dai mass media sono l’unico contatto che molti cittadini hanno con il sistema politico” (Mccombs & Shaw, 1972: 176). Ciò è ancora più vero in materia di politica estera e della difesa, dove i mass media rappresentano l’unica fonte di informazione (Battistelli e al., 2012; Page e Shapiro, 1992). Nel nostro Paese, in particolare a questi temi non si dedica “regolarmente ampio spazio” (se non in presenza di gravi crisi internazionali), producendo una conoscenza nei cittadini spesso parziale, semplicistica e retorica (Marrone & Tessari, 2013: 27).

Nell’epoca delle “nuove guerre” (Kaldor, 1999) l’avanzamento tecnologico dei sistemi d’arma impone una riflessione non solo strategica, ma anche etica: in tale trasformazione i droni, “veicolo terrestre, navale o aeronautico, controllato a distanza o in modo automatico” (Chamayou, 2014, p. 13), stanno contribuendo attivamente ai processi di ristrutturazione e ridefinizione dei conflitti internazionali. Se esperti e addetti ai lavori sottolineano i rischi derivanti dall’utilizzo di droni – considerati il primo passo verso l’“integrale automazione del campo di battaglia” (IRIAD, 2017, p. 10) – l’opinione pubblica, specialmente quella italiana, è oggi pressoché ignara della portata del fenomeno (Ivi, 2017).

Il presente lavoro espone i risultati dell’analisi del contenuto condotta su articoli di giornale italiani con differenti posizioni

politiche, pubblicati nel periodo 2015-2017 e aventi al proprio interno le parole *drone/i*. Nonostante oggi il monopolio dell’informazione dei mass media tradizionali sia sempre più insidiato dall’avvento dei *new media*, i quotidiani rappresentano tuttora uno spazio di approfondimento di primaria importanza per le questioni di carattere pubblico, capaci di orientare in misura significativa il clima d’opinione rispetto ad una determinata *issue*.

Il metodo

La ricerca ha esplorato il contenuto degli articoli pubblicati nel periodo compreso tra il 2015 e il 2017 su quattro quotidiani: *La Repubblica*, *Il Fatto Quotidiano*, *Il Giornale*, *La Stampa*. L’obiettivo è stato duplice: da un lato comprendere la portata del tema droni sugli organi di informazione, dall’altro individuare le cornici di senso entro cui esso si è sviluppato. A tal fine, sono state adottate tecniche di analisi proprie della statistica testuale, mediante l’utilizzo del software Wordstat, sviluppato da Provalis Research (Bolasco 2013; Di Franco, 2014; Iezzi 2009).

La finalità del presente lavoro è stata principalmente esplorativa e descrittiva: le ipotesi di partenza formulate hanno avuto esclusivamente il compito di definire le aree problematiche da indagare, senza precludere la dimensione della “scoperta” (Marradi, 1984). Dopo aver selezionato i quotidiani su cui condurre la rilevazione – secondo i criteri della diffusione nazionale, della loro significatività all’interno del dibattito sulla carta stampata in Italia e della diversa collocazione politica – una ricerca per parole chiave (*drone/droni*) all’interno degli archivi online dei quotidiani (alcuni consultabili gratuitamente, altri mediante la sottoscrizione di abbonamento) ha permesso di rilevare complessivamente 2.194 articoli nell’arco temporale considerato. Su un database Excel per ogni articolo è stato riportato il Codice Identificativo (ID) e le

modalità assunte sul set di variabili¹ di nostro interesse. Parallelamente, il testo di ogni articolo è stato inserito su un foglio di lavoro Word.

L'analisi ha richiesto un lavoro di trattamento e preparazione sulle 1.216.282 forme lessicali rilevate, per ridurre la presenza di eventuali errori, ambiguità semantiche e standardizzare le forme grafiche dal punto di vista della punteggiatura e degli accenti. Si è quindi proceduto con la "lemmatizzazione": tale operazione consiste nel ricondurre le forme flesse di una parola alla sua forma canonica, quelle da disambiguare (onde evitare sovrapposizione semantiche) e quelle da lasciare invariate. Parallelamente a tale lavoro, è stata effettuata un'operazione manuale di selezione delle parole "piene" (dotate di significato e, quindi, rilevanti ai fini dell'analisi) e di quelle "vuote" (non portatrici di senso e, quindi, trascurabili ai fini dell'analisi).

L'analisi statistica ha quindi interessato tutte le forme lessicali, escluse quelle aventi un numero di occorrenze² inferiori a 10. Per quanto concerne i "segmenti ripetuti"³, sono stati selezionati quelli composti da un minimo di 2 forme lessicali ad un massimo di 4.

L'analisi descrittiva (monovariata e bivariata) ha chiarito le dimensioni e le caratteristiche generali del corpus e rilevato eventuali errori e distorsioni del campione.

L'analisi delle occorrenze e dei segmenti ripetuti più significativi ha

¹ Ad ogni articolo selezionato è stato assegnato un codice identificativo (ID). Inoltre, sono state rilevate le seguenti informazioni: data di pubblicazione; titolo dell'articolo, autore; testata giornalistica di pubblicazione; sezione; numero di pagina; tipologia (articolo di opinione/altro tipo di articolo).

² Si intende il numero di volta che una data parola ricorre nel testo.

³ L'espressione indica segmenti di testo, ossia combinazioni di parole successive, che ricorrono più frequentemente nel testo. Ad esempio "Stato Islamico".

permesso di trarre alcune prime indicazioni rispetto al contenuto e alle cornici semantiche che caratterizzano la discussione pubblica sui droni in Italia.

La dimensione semantica è stata approfondita attraverso l'estrazione degli argomenti (*topic*), su un campione selezionato di 1.500 parole: la lettura degli estratti (grazie agli strumenti del *KeyWorld in context* e del *Keyword Retrieval*) ha permesso di rilevare con maggiore precisione i contenuti della narrazione sviluppata sulla carta stampata.

Ad integrazione dell'analisi statistica è stata condotta un'analisi qualitativa sulla vicenda di Giovanni Lo Porto, cooperante italiano ucciso per errore da un drone americano nel corso di un'azione anti-terrorismo portata avanti dagli Stati Uniti al confine tra Pakistan e l'Afghanistan nel gennaio 2015.

Tale vicenda, esplosa sui giornali nell'aprile del 2015, riveste particolare rilevanza perché, coinvolgendo direttamente e drammaticamente un cittadino italiano, ha fatto sì che la stampa italiana portasse l'attenzione dell'opinione pubblica sulle criticità connesse all'utilizzo dei droni armati nei teatri di crisi permettendo al tema dei droni, seppur per pochi giorni e più in alcune testate che in altre, di acquisire maggiore rilevanza all'interno del dibattito pubblico.

L'analisi

Il corpus di articoli selezionati è di 2.194 articoli (tab. 1). *La Repubblica* è il quotidiano che presenta il maggior numero di articoli: 1.131, pari al 51,5% del totale. Circa un quinto degli articoli sui droni è, invece, pubblicato su *La Stampa* (441). Su numeri leggermente inferiori si attesta invece *Il Fatto Quotidiano*, i cui articoli ammontano a 360 (16,4%). Infine *Il Giornale*, con 262 articoli pubblicati, copre circa il 12% degli articoli totali.

Tab. 1 – Articoli contenenti le parole drone/i distribuiti, per quotidiano (val. %)

Quotidiano	n. articoli	%
<i>La Repubblica</i>	1.131	51,5
<i>Il Giornale</i>	262	11,9
<i>La Stampa</i>	441	20,1
<i>Il Fatto Quotidiano</i>	360	16,4
TOTALE	2.194	100,0

L'andamento degli articoli nel corso dei 36 mesi (gennaio 2015-dicembre 2017) oggetto di rilevazione segna in linea generale, emerge un trend decrescente, con una costante diminuzione negli anni di articoli aventi al proprio interno un riferimento ai droni. Unica eccezione è *La Repubblica*, dove nel 2017 si osserva una crescita nel numero di articoli,

Tutti i quotidiani sembrano presentare un andamento simile nel tempo, dimostrato dalla corrispondenza nei picchi di massima e minima copertura. In tal senso, un primo picco di crescita si registra nell'aprile del 2015, a seguito della vicenda di Giovanni Lo Porto la cui morte, avvenuta nel gennaio dello stesso anno, salì alla ribalta delle cronache solo tre mesi dopo, con le pubbliche scuse di Obama sulla vicenda.

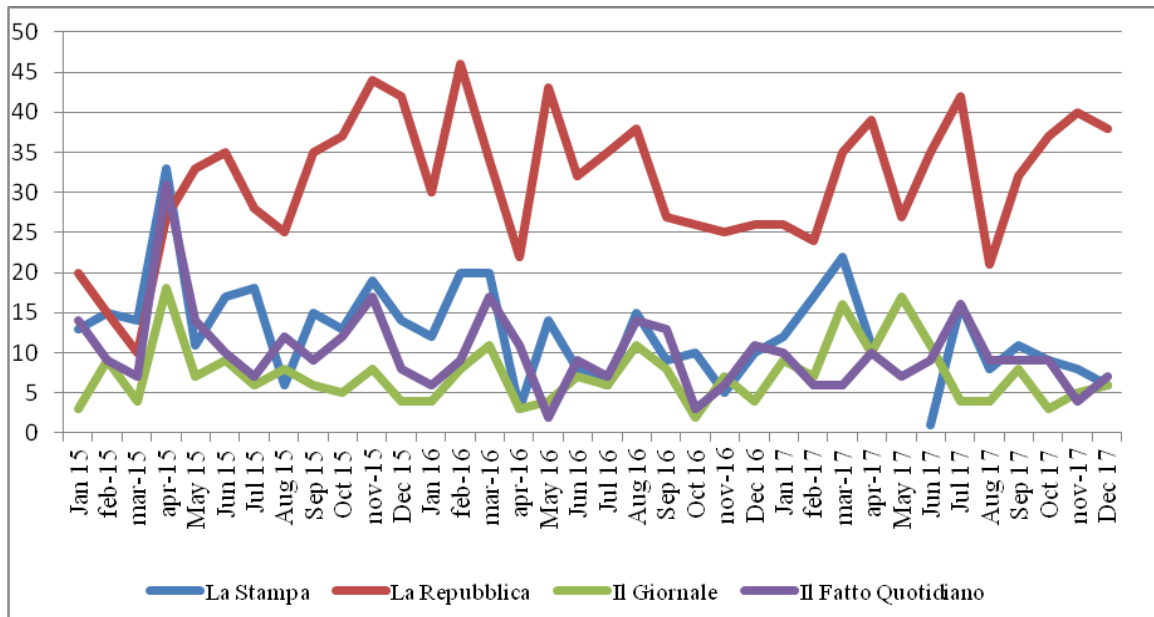
Ad eccezione de *Il Giornale*, gli altri quotidiani presentano una nuova crescita del numero di articoli pubblicati negli ultimi tre mesi del 2015, dovuta all'evolversi della situazione internazionale nell'ambito delle operazioni di "lotta al terrorismo", e all'inaugurazione del Giubileo della Misericordia, con le annesse operazioni di anti-terrorismo.

Dopo un nuovo aumento della copertura attorno alla fine del 2015, si registra nei quotidiani un nuovo aumento nei primi mesi del 2016: a suscitare l'attenzione in quei mesi è la concessione da parte dell'Italia della base militare di Sigonella agli

Stati Uniti per il lancio di droni armati, nell'ambito delle operazioni di "lotta al terrorismo".

Nel 2017 si denota un trend altalenante. Nei primi mesi si continua a parlare di droni sempre relativamente alle operazioni di lotta al terrorismo che, solo nel caso de *La Repubblica*, porta ad una nuova crescita degli articoli nell'ultimo trimestre dell'anno (ottobre-dicembre 2017) a seguito, probabilmente, della crescente rilevanza che i droni stanno assumendo in ambito civile, tanto nelle operazioni di sicurezza quanto dal punto di vista dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

Gr. 2 – Andamento nel tempo degli articoli contenenti le parole drone/i, per quotidiano (2015-2017)

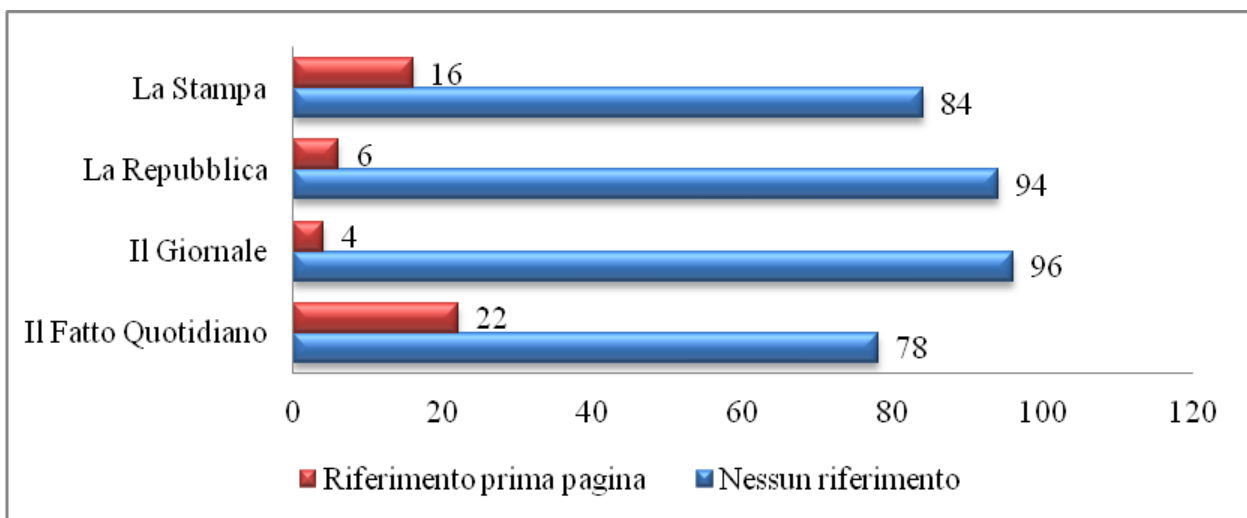


Nel tentativo di comprendere la rilevanza degli articoli, una variabile tenuta in considerazione è stata la presenza o meno dell'articolo in prima pagina, sia in forma integrale, sia con un rimando alle pagine interne. Ne emerge un quadro dove, su 2.194

articoli totali, solo 223 presentano un riferimento in prima pagina, il 10% del totale.

Il Giornale è il quotidiano con il minor numero di riferimenti in prima pagina, circa il 4% del totale degli articoli rilevati su tale testata.

Gr. 3 – Articoli con riferimenti in prima pagina, per quotidiano (Val. %)



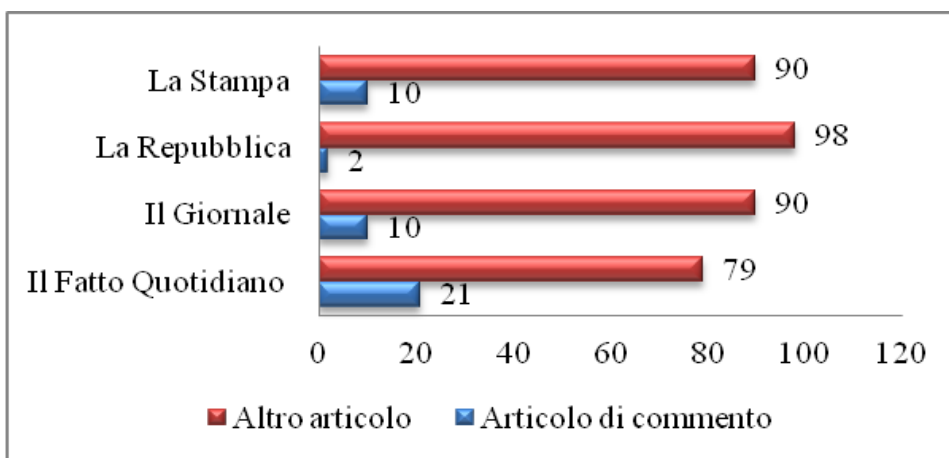
Analogamente *La Repubblica* presenta un basso numero di articoli con riferimento in

prima pagina (6%). *Il Fatto Quotidiano* ha il 22% di articoli con riferimenti sulla prima

pagina; un dato che evidenzia come il tema abbia una maggiore attenzione in questa testata. Similmente *La Stampa*, i cui articoli hanno nel 16% dei casi un riferimento sulla prima pagina.

La selezione e la lettura degli articoli raccolti hanno permesso, nella fase di catalogazione, di distinguere all'interno del corpus, gli articoli di commento⁴.

Gr. 4 – Articoli di opinione contenenti le parole drone/droni, per quotidiano (val. %)



In tal senso, i dati (gr. 4) confermano la bassa rilevanza del tema, già in parte emersa considerando il numero di articoli con riferimenti in prima pagina. Gli articoli di opinione su un totale di 2.194, sono pari a 166 (circa l'8%).

È *Il Fatto Quotidiano* la fonte giornalistica dove compare il maggior numero di articoli di commento, con 74 articoli su 360 totale (il 21%). La quasi totalità degli articoli pubblicati su *La Repubblica*, invece, non è un articolo di opinione (98%). Valori simili riguardano, invece, *La Stampa* e *il Giornale*, i cui articoli di opinione in entrambi i casi sono pari al 10% complessivo del totale.

⁴ La selezione degli articoli di opinione è stata operata dai ricercatori attraverso la lettura degli articoli selezionati.

Forme grafiche e segmenti ripetuti⁵

Primo passo dell'analisi statistica è stato lo studio delle singole forme grafiche e dei segmenti ripetuti: criterio di selezione è stato, in questo caso, la frequenza osservata. La tabella 5 illustra graficamente le prime 40 forme grafiche più ricorrenti nel corpus, in ordine decrescente⁶.

A livello generale emerge che le occorrenze più ricorrenti all'interno del corpus presentano dal punto di vista semantico una valenza di tipo strategico-militare.

Infatti, la tabella evidenzia come tra le forme grafiche maggiormente citate – oltre a prevedibilmente *drone* (3.678 occorrenze) – troviamo forme grafiche quali *guerra* (1.773), *militare* (1.565).

Osservando la distribuzione, è inoltre, possibile individuare la presenza di una serie di termini che rimandano alla sfera militare, o più in generale, a quella della sicurezza: *sicurezza* (978), *forze* (872), *attacco* (861), *operazione* (834), *campo* (774), *difesa* (681).

Si riscontra inoltre la presenza di un nucleo di parole che rimandano ad alcuni, tra

⁵ Si tenga presente che le forme grafiche e segmenti ripetuti qui trattati sono stati esposti ad un processo di lemmatizzazione per cui: nel caso di sostantivi e aggettivi, le forme flesse sono state ricondotte alla forma maschile singolare. Nel caso dei verbi, le forme coniugate sono state ricondotte all'infinito del verbo. Manualmente, dati i limiti del dizionario italiano di Wordstat, si è proceduto con operazioni di disambiguazione semantica.

⁶ In questa fase, non avendo come obiettivo quello di evidenziare la eventuale presenza di differenze tra i quotidiani selezionati, si è deciso di prendere in considerazione come unico criterio di selezione quello della frequenza numerica.

gli attori e le aree di crisi principali in ambito internazionale: in particolare, *Isis* (1.335) lascia presagire la centralità assunta dal tema della lotta al terrorismo di matrice islamica; *Libia* (932) – territorio da diversi anni luogo delle tensioni internazionali, di importanza strategica per il nostro Paese; *Siria* (761), al centro dello scacchiere internazionale a causa della guerra combattuta nel suo territorio.

Particolare rilevanza sembra assumere, all'interno della distribuzione delle occorrenze, una serie di termini come *Usa* (1.018), *Obama* (702), *americano* (751), che rimandano al protagonismo degli Stati Uniti in relazione al tema dei droni, divenuti l'arma principale nelle loro operazioni anti-terrorismo

Tab. 5 –40 forme grafiche più ricorrenti nel corpus

n.	Forme grafiche	FREQUENCY	n.	Forme grafiche	FREQUENCY
1	DRONE	3768	21	LAVORO	917
2	GUERRA	1773	22	PRESIDENTE	908
3	ITALIA	1628	23	VIA	902
4	MILITARE	1565	24	PERSONA	887
5	ITALIANO	1514	25	FORZE	872
6	AMERICANO	1485	26	ATTACCO	861
7	ISIS	1335	27	OPERAZIONE	834
8	PAESE	1324	28	CAMPO	774
9	GOVERNO	1201	29	AEREO	772
10	CONTRO	1164	30	ALTO	762
11	STATO	1155	31	SIRIA	761
12	MONDO	1107	32	SOTTO	726
13	CITTÀ	1106	33	EUROPA	709
14	UOMO	1078	34	ISLAMICO	706
15	ULTIMO	1036	35	OBAMA	702
16	USA	1018	36	ZONA	694
17	SICUREZZA	978	37	CENTRO	684
18	LIBIA	932	38	GRUPPO	682
19	TEMPO	930	39	UNITO	681
20	CASA	928	40	DIFESA	681

Ulteriori indicazioni emergono se si osservano le prime 10 occorrenze calcolate sulla base dell'indice TF-IDF⁷: in linea

⁷ È un indice definito da due componenti (tf, idf) in grado di ponderare i termini di un documento. Mette in relazione Frequenza del termine ponderata dalla frequenza inversa del documento. Tale ponderazione si basa sul presupposto che più spesso un termine si presenta in un documento, più è rappresentativo del suo contenuto, più documenti contengono il termine, meno questo è discriminante. I termini che meglio discriminano il

generale, emerge come, al netto della crescente rilevanza del tema dei droni in ambito civile, è la dimensione strategico-militare quella maggiormente significativa all'interno del Corpus. Infatti, le prime tre occorrenze sono *guerra, Isis, militare*.

contenuto di un documento saranno quindi quelli in grado di far risaltare quel documento rispetto a tutta la collezione, ossia quei termini che sono molto frequenti ma solo in pochi documenti. Per approfondimenti si v. Bolasco (2013).

Si conferma, inoltre il protagonismo degli Stati Uniti all'interno della narrazione sulla carta stampata, così come il riferimento ad uno dei teatri di crisi maggiormente al centro dell'attenzione a livello internazionale: la *Siria*. Interessante è la presenza del termine *Città*, spazio dove l'azione dei droni può realizzarsi tanto nell'ambito delle operazioni portate avanti dalle forze armate – dove sono teatro delle azioni di guerra – quanto in quelle delle forze di polizia in operazioni di sicurezza interna.

Tab. 6 – Prime 10 occorrenze sulla base del TF*IDF⁸

n.	Forme grafiche	TF • IDF
1	Guerra	890,7
2	Isis	866,8
3	Militare	785,3
4	Americano	751,7
5	Governo	713,2
6	Paese	656,1
7	Obama	643,3
8	Città	637,4
9	Usa	612,5
10	Siria	611,4

Dall'analisi dei più ricorrenti 40 segmenti ripetuti (tab.7) sembra confermarsi la valenza prevalentemente strategico-militare del contenuto degli articoli. Inoltre, a differenza di quanto emerge nell'analisi delle occorrenze, è presente una corrispondenza tra segmenti ripetuti con maggiore frequenza e quelli più significativi (TF-IDF).

È il tema della minaccia terroristica ad avere un ruolo predominante, come rivela l'alta frequenza di segmenti ripetuti quali *stato islamico* (445), *Bin Laden* (123), *bandiere nere* (107). Interessante è anche la rilevanza di *Jihadi John* (77), il cittadino britannico di origine immigrata entrato a far

parte dell'ISIS, fino alla sua morte per mano di un drone americano nel 2015.

Si conferma, inoltre, il protagonismo degli Stati Uniti nel dibattito attorno ai droni come rilevano i segmenti ripetuti *Casa Bianca* (223) - secondo più ricorrente nell'intera distribuzione - *drone americano* (105) *drone Usa* (93), *Barack Obama* (113) e *Donald Trump* (82), entrato nella scena politica internazionale in particolare nel 2017, in concomitanza prima con la campagna elettorale per le presidenziali degli Stati Uniti e poi, in qualità di Presidente degli Stati Uniti.

Per quanto concerne il nostro Paese, l'analisi rileva i diversi attori che sembrano ricoprire in tale dibattito un ruolo chiave: tra questi troviamo l'ormai ex Presidente del Consiglio italiano *Matteo Renzi* (112) e *Roberta Pinotti* (70), ministro della Difesa sia del Governo guidato da Renzi sia di quello di Paolo Gentiloni, già ministro degli Esteri nel governo Renzi.

Rilevanti sono anche i riferimenti alla figura di *Giovanni Lo Porto* (77), il cooperante italiano ucciso per errore da un drone statunitense, la cui vicenda ha assunto un ruolo di particolare rilevanza.

Dall'analisi della distribuzione è possibile evidenziare la presenza di una serie di segmenti ripetuti che anziché rimandare alla sfera prettamente militare, chiamano in causa i molteplici usi e applicazioni dei droni in ambito civile: in tal senso, segmenti ripetuti quali *Protezione Civile* (77), *Vigili del fuoco* (73) rimandano all'uso di droni in operazioni di soccorso e aiuto alla popolazione.

Infine, è interessante la presenza di una serie di segmenti ripetuti collegati al mondo dell'innovazione digitale e dello sviluppo tecnologico all'interno del quale i droni sono tra le principali novità: *Hi-Tech* (82), *Intelligenza artificiale* (70), *Start-up* (67).

⁸ Sono state escluse dalle prime 10 forme grafiche le occorrenze "Italia" (724) e Italiano (746,5). La loro rilevanza era, infatti, un valore atteso.

Tab. 7 – Segmenti ripetuti più ricorrenti nel corpus

N.		FREQ.	TF • IDF	N.		FREQ.	TF • IDF
1	STATO ISLAMICO	445	426,1	21	ESSERE UMANO	82	124,2
2	CASA BIANCA	223	256	22	HI TECH	82	129,4
3	NEW YORK	182	218,1	23	ARABIA SAUDITA	80	125,6
4	MILIONE DI EURO	165	211,9	24	GOVERNO ITALIANO	78	119,2
5	FORZE SPECIALI	151	198,7	25	GIOVANNI LO PORTO	77	119,8
6	FORZE ARMATE	125	166,6	26	PROTEZIONE CIVILE	77	124,5
7	BIN LADEN	123	183,3	27	TERRITORIO	75	113,6
8	MINISTRO DEGLI ESTERI	115	155,8	28	JIHADI JOHN	74	141,3
9	BARACK OBAMA	113	149,6	29	NEW YORK TIMES	74	116,2
10	MATTEO RENZI	112	150,2	30	VIGILI DEL FUOCO	73	121,8
11	BANDIERE NERE	107	181,7	31	UNIONE EUROPEA	71	113,1
12	DRONE AMERICANO	105	142,7	32	ANTI ISIS	70	112,6
13	MINISTRO DELLA DIFESA	102	143,5	33	GUERRA CIVILE	70	113,8
14	MILIARDO DI DOLLARI	097	141,1	34	INTELLIGENZA ARTIFICIALE	70	116,8
15	SERVIZI SEGRETI	96	140,2	35	RAID AEREO	70	110,4
16	DRONE USA	93	131,3	36	ROBERTA PINOTTI	70	107,9
17	STRANIERO	92	131,3	37	INTERVENTO MILITARE	67	112,5
18	NAZIONI UNITE	88	130,6	38	PILOTAGGIO REMOTO	67	107,3
19	MILIONE DI DOLLARI	85	126,6	39	POLITICA ESTERA	67	108,3
20	DONALD TRUMP	82	124,2	40	START UP	67	118

Droni: di che parliamo? L'estrazione degli argomenti

Le indicazioni già emerse con l'analisi delle occorrenze e dei segmenti ripetuti sono state ulteriormente approfondite dall'analisi tematica sul corpus⁹, condotta su un campione selezionato di 1.500 occorrenze sulla base della loro significatività (Tf-IDF).

L'analisi ha fatto emergere i seguenti argomenti (*topics*)¹⁰, sintetizzati graficamente dalla tabella 8.

⁹ Ciò è stato possibile grazie alla funzione "Extraction topics" di Wordstat che permette, grazie al ricorso delle tecniche di elaborazione e analisi della statistica fattoriale, di rilevare le strutture nascoste presenti nel corpus, identificando una serie di fattori (*topics*) rilevanti dal punto di vista del contenuto semantico.

¹⁰ La funzione "MERGE" ha permesso di associare i *topic* affini dal punto di vista semantico. Tale tipologia di analisi permette, infatti, di associare le singole forme grafiche (*keywords*) a più di un fattore:

Grazie allo strumento del *Key-word Retrieval* è stato possibile per ciascun *topic* procedere con una lettura degli estratti degli articoli, in modo tale da avere un quadro maggiormente delineato rispetto ai contenuti, sintetizzato dalla tab. 8. In linea generale i temi qui rilevati non vanno considerati come a sé stanti ma, al contrario, tendono ad intersecarsi e a sovrapporsi, considerata la loro vicinanza dal punto di vista semantico. I dati si pongono in linea di continuità con quanto già emerso in precedenza: ossia, la predominanza di un discorso pubblico incentrato prevalentemente su questioni di carattere internazionale: tra queste, un ruolo di primo piano è occupato dalla *lotta al terrorismo* che

ciò nel tentativo di offrire un quadro di analisi più realistico della realtà, che rispetti tanto la natura polisemica delle singole forme grafiche, quanto la possibilità che questa venga utilizzata in contesti tematici differenti.

dal 2001 coinvolge gli Stati Uniti e i loro alleati nel “Medio Oriente allargato, nell’area mediterranea e in talune zone del continente africano. Strettamente collegata al tema della lotta al terrorismo è anche la vicenda del cittadino inglese di origine immigrata *Jihadi John*.

Particolarmente rilevante è poi l’azione del Governo italiano in materia di politica estera, al cui interno si inseriscono le decisioni adottate in materia di impiego di droni, prima fra tutte la concessione della base di Sigonella agli Stati Uniti per il lancio di droni americani in Libia nel febbraio 2016. Proprio la Libia è, in relazione al nostro Paese, il fronte internazionale più “caldo”, considerata la vicinanza geografica e, soprattutto la cosiddetta “emergenza immigrati” con i droni, utilizzati nelle operazioni di pattugliamento e sorveglianza delle acque. Sempre in relazione al Governo Italiano la vicenda di Giovanni Lo Porto ha assunto un peso rilevante, contribuendo a sviluppare un dibattito critico sull’utilizzo dei velivoli senza pilota.

Sulla stampa si parla di droni anche a livello europeo: oltre alle operazioni di sicurezza all’interno dei confini comunitari a contrasto della minaccia terroristica, è alta l’attenzione rispetto al progetto di costruzione di un drone europeo. Tale vicenda è posta in relazione a quella che coinvolge direttamente la Piaggio Aerospace. L’azienda ligure – di proprietà del fondo Emirati Arabi Uniti attraverso il fondo sovrano Mubadala – è infatti responsabile della produzione di un drone militare per l’Aeronautica Italiana, programma avallato da Roberta Pinotti, ministro della Difesa dei governi Renzi e Gentiloni, che prevede l’esborso da parte dell’Italia di 766 milioni di euro per l’acquisto di venti droni P2HH nei prossimi vent’anni¹¹. La vicenda assume un

ruolo strategico anche in ragione delle ricadute occupazionale riguardanti circa 1.300 posti di lavoro. Il programma della Piaggio si sviluppa in forma concorrenziale con quello che vede l’Italia con Leonardo ed altri paesi europei, impegnati nella produzione di un drone europeo nel quadro del rafforzamento della sicurezza a livello comunitario.

Inoltre, emerge la presenza di un discorso che, in relazione ai droni, chiama in causa le sue applicazioni in ambito civile, sia sul fronte “pubblico” sia su quello “privato”. Nel primo caso, è presente una narrazione che fa riferimento all’utilizzo di droni nella sicurezza interna, come nel caso di operazioni dedicate alla prevenzione e al contrasto di potenziali minacce terroristiche (capodanno 2016, G7 Taormina), così come ad operazioni di pattugliamento, salvataggio e soccorso (p. es. operazioni anti-roghi).

In ambito “civile” si parla di droni in relazione al più generale tema dell’innovazione digitale sulla vita di tutti i giorni, nel cui ambito i droni rappresentano una delle principali novità. Tra questi, particolarmente interessante è il settore dell’agricoltura, dove i droni sono impegnati nel telerilevamento sui terreni, così come il settore della sanità, delle comunicazioni e dei trasporti. Interessante, all’interno del corpus, è anche la presenza dell’utilizzo dei droni nel mondo dello sport: in particolare viene riferito che Maurizio Sarri, ex allenatore della squadra del Napoli, utilizzava i droni durante per fotografare i calciatori durante gli allenamenti per rilevare movimenti e tattiche.

Dall’analisi sembra emergere la tendenza per cui i droni ricoprono il ruolo di “attore non protagonista”: infatti, pur comparando in un ampio nucleo di tematiche, sembra assente nel dibattito sulla

¹¹ G. Oddo, “Guerra dei droni: 766 milioni di soldi pubblici a Piaggio Aerospace per un progetto a rischio. Parla Preziosa, ex capo di Stato maggiore”, *Business Insider*, 8 maggio 2018,

https://it.businessinsider.com/guerra-dei-droni-766-milioni-a-piaggio-aerospace-per-un-progetto-a-rischio-avverte-lex-capo-di-stato-maggiore-dellaeronautica-pasquale-preziosa/?refresh_ce.

carta stampata una riflessione sulle capacità, le potenzialità e le criticità di tale strumento,

specialmente per quanto concerne l'ambito militare.

Tab. 8 – Estrazione topics

NAME	KEYWORDS	EIGENVALUE	% VAR	% CASES
"Lotta al terrorismo"	MOSUL; IRACHENO; IRAQ; ISLAMICO; ISIS; CALIFFATO; CURDI; NERE; STATO; BANDIERE; PESHMERGA; JIHADISTA; SIRIA; COALIZIONE; TRUPPE MULLAH; OMAR; TALEBANO; AFGHANO; AFGHANISTAN; KABUL; TALIBAN BIN; LADEN; OSAMA; QAEDA; YEMEN; AWLAKI; CHARLIE	10,66	1,26	50,91%
La politica estera italiana	MINISTRO; PINOTTI; ROBERTA; GENTILONI; ESTERI; RENZI; DIFESA; PAOLO; GOVERNO; PARLAMENTO	4,75	0,84	45,08%
Giovanni Lo Porto	PORTO; COOPERANTE; GIOVANNI; PAKISTAN; GENNAIO; UCCISO; OSTAGGIO; RAPITO; CIA; OBAMA	3,91	0,79	37,97%
Innovazione e nuove tecnologie	START; UP; INNOVAZIONE; DIGITALE; AZIENDA; TECH; TECNOLOGIE; HI; AGRICOLTURA	3,61	0,8	25,07%
Stati Uniti	OBAMA; TRUMP; BARACK; DONALD; NEW; YORK; BUSH; BIANCA; PRESIDENTE; CLINTON; TIMES	3,38	0,82	37,24%
Crisi libica e immigrazione	ONG; MIGRANTE; ZUCCARO; NAVI; TRAFFICANTE; MARE; SCAFISTA; IMBARCAZIONE; COSTIERA; MOAS; PROCURATORE; FRONTEX; MEDITERRANEO; CATANIA; BARCONE TRIPOLI; LIBICO; HAFTAR; LIBIA; TOBRUK; BENGASI; SIRTE; SERRAJ; MISURATA; GOVERNO; ONU; MILIZIA	3,25	0,94	47,08%
Droni e sicurezza interna	PREFETTO; GABRIELLI; DETECTOR; METAL; POLIZIA; GIUBILEO; CARABINIERI; ORDINE; SICUREZZA; PIETRO; FRANCO; AGENTE	3,01	0,8	46,35%
Maurizio Sarri: i droni nel calcio	SARRI; ALLENATORE; NAPOLI; GIOCATORE; TIFOSO; SQUADRA; JUVENTUS; CALCIO; PARTITA; AZZURRO; AVVERSARIO	2,83	0,71	22,79%
Jihadi John	JIHADI; JOHN; EMWAZI; MOHAMMED; BRITANNICO; LONDRA	2,63	0,62	13,31%
Piaggio-Finmeccanica	PILOTAGGIO; REMOTO; FINMECCANICA; PIAGGIO; VELIVOLO; AERONAUTICA; LEONARDO; AEREO; INDUSTRIALE; AZIENDA	2,56	0,74	38,70%
Russia, Siria, Iran	ASSAD; RUSSO; MOSCA; PUTIN; RUSSIA; SIRIANO; DAMASCO; SIRIA; IRAN; HEZBOLLAH; REGIME; TURCHIA; CREMLINO; RIBELLI; TEHERAN	2,43	0,93	27,76%
UE	FRANCIA; EUROPA; GERMANIA; EUROPEO	2,29	0,75	32,68%

Scindendo i *topic* tra quelli riferiti all'ambito militare e quelli ascrivibili al versante civile, la copertura dei quotidiani fa emergere indicazioni interessanti (gr. 9). L'analisi di 6 *topic* tra quelli rilevati, infatti, mostra differenze significative tra i quotidiani rispetto ai contenuti e ai temi trattati: infatti, *La Repubblica* dedica maggiore spazio, rispetto agli altri quotidiani, alle questioni più propriamente ascrivibili al versante civile dei droni: in tal senso, se guardiamo ai *topic* *Innovazione e nuove tecnologie*, *Maurizio Sarri: i droni nel calcio* o della vicenda

Piaggio-Finmeccanica, possiamo osservare come tali temi siano maggiormente presenti su *La Repubblica*.

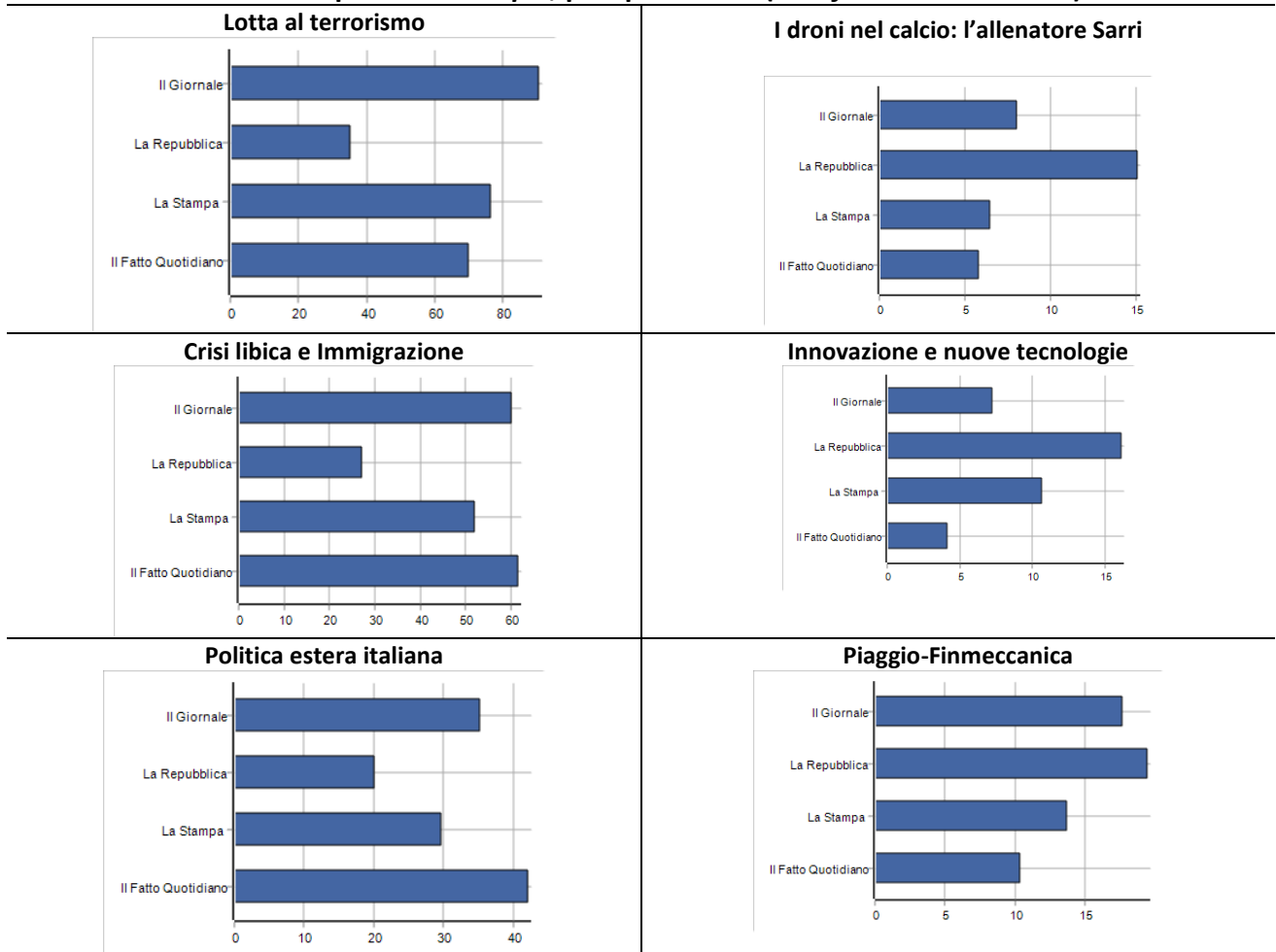
Diversa è, invece, la tendenza osservata per quanto concerne i *topic* *Lotta al terrorismo*, *Politica estera italiana*, *crisi libica e immigrazione*. In questi casi, tali tematiche occupano un peso maggiore all'interno de *Il Fatto Quotidiano*, *Il Giornale*, *La Stampa*.

Tali differenze possono essere ricondotte in parte al carattere generalista del quotidiano *La Repubblica*, che abbraccia e

tratta un numero elevato ed eterogeneo di tematiche, che portano conseguentemente a dare spazio al tema dei droni nelle sue molteplici applicazioni e ambiti di riferimento

e a rendere le questioni più direttamente ascrivibili al versante militare meno centrali rispetto a quanto accade ne *La Stampa*, *Il Giornale* e *Il Fatto Quotidiano*.

Gr. 9 – Copertura dei topic, per quotidiano (rate for 10.000 words¹²)



¹² L'applicazione del "tasso di 10.000 parole" rende possibile la comparazione tra i dati relativi a ciascuna singola testata, senza risentire della diversa numerosità di articoli.

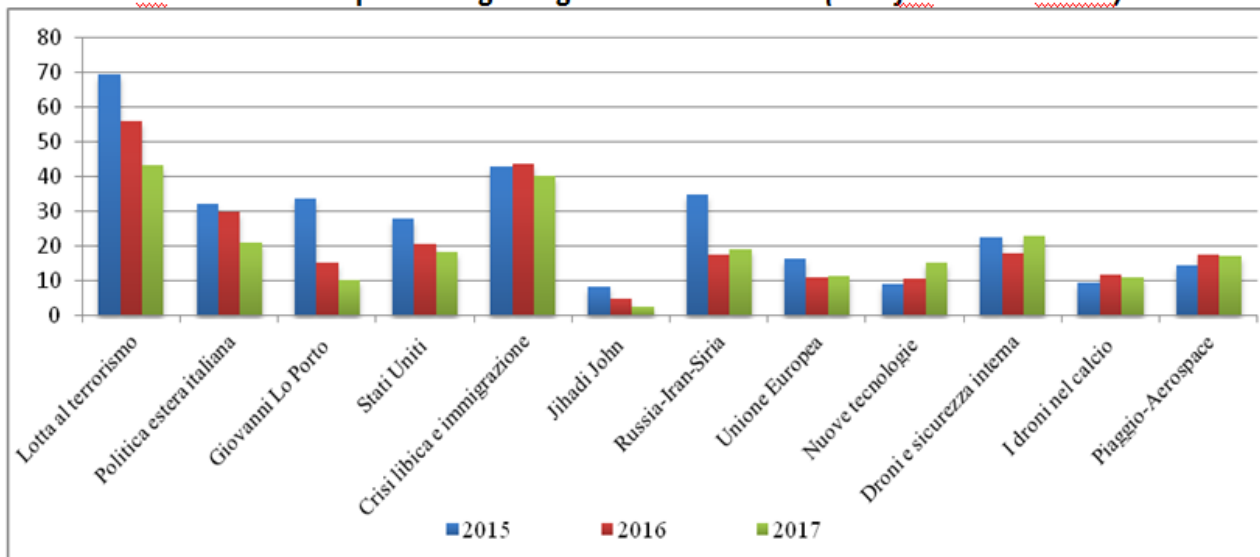
Interessante è, poi, osservare, per ciascun *topic* l'andamento nel tempo (gr. 10). In un generale quadro di diminuzione degli articoli nel periodo selezionato, emerge come in riferimento ai *topic* emersi quelli che presentano un aumento in termini di presenza nel dibattito pubblico si riferiscono all'ambito civile: sia operazioni di sicurezza, o trattasi di un più generale discorso sull'evoluzione digitale e tecnologica

importanti dell'anno, a testimoniare il boom dell'industria dei droni¹³.

Il caso "Lo Porto": un'analisi qualitativa

Nel gennaio 2012 il cooperante italiano Giovanni Lo Porto (Palermo, 23 giugno 1977 – Multan, 15 gennaio 2015) in servizio presso la Ong tedesca Welt Hunger Hilfe nella città pakistana di Multan venne rapito dai miliziani insieme a un collega

Gr. 10 Trend temporale degli "argomenti" 2015-2017 (rate for 10.000 words)



attualmente in atto nella società.

Infatti, se tutti i *topic* riferibili all'ambito militare registrano una riduzione, al contrario cresce il discorso pubblico che guarda ai droni come caposaldo della nuova frontiera dell'innovazione digitale e delle nuove tecnologie, così come il loro utilizzo in operazioni di sicurezza interna.

Una tendenza che sembra porsi in linea di continuità con l'utilizzo e la conoscenza dei droni da parte della popolazione. Basti pensare che nel 2017, le associazioni di consumatori in Italia hanno annoverato i droni tra i principali regali di Natale, mentre nel 2016, il rapporto *Tech Trends* li ha inseriti tra le 10 tecnologie più

tedesco, Bernd Muehlenbeck. Il 15 gennaio 2015 fu accidentalmente ucciso in una operazione anti-terrorismo da un drone statunitense sul confine tra Afghanistan e Pakistan, mentre veniva tenuto in ostaggio, insieme all'imprenditore americano Warren Weinstein. Nel corso del raid perse la vita anche il cittadino americano e capo qaedista Ahmed Farouq, reale obiettivo dell'operazione.

Della morte di Lo Porto, le cui circostanze risultano ancora oggi poco chiare, si ebbe pubblica conoscenza solo nell'aprile 2015. Il giorno 23 aprile 2015, infatti, il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama si scusò pubblicamente per la morte dell'italiano ad opera di un drone americano.

¹³ S. Biagio (26 aprile 2016), "Quasi mezzo miliardo per i droni nel 2015", *Il Sole 24 Ore*.

La drammatica vicenda che ha coinvolto il cooperante ha avuto in Italia un ruolo centrale nello sviluppo della narrazione pubblica rispetto al tema dei droni. Essa, infatti, ha favorito lo sviluppo di una discussione, seppur limitata nel tempo, che ha portato alla luce le possibili conseguenze del loro utilizzo, sollevando dubbi sull'effettiva efficacia dei droni ("esecuzioni mirate") e portando l'attenzione sui "danni collaterali", in termini di vittime civili.

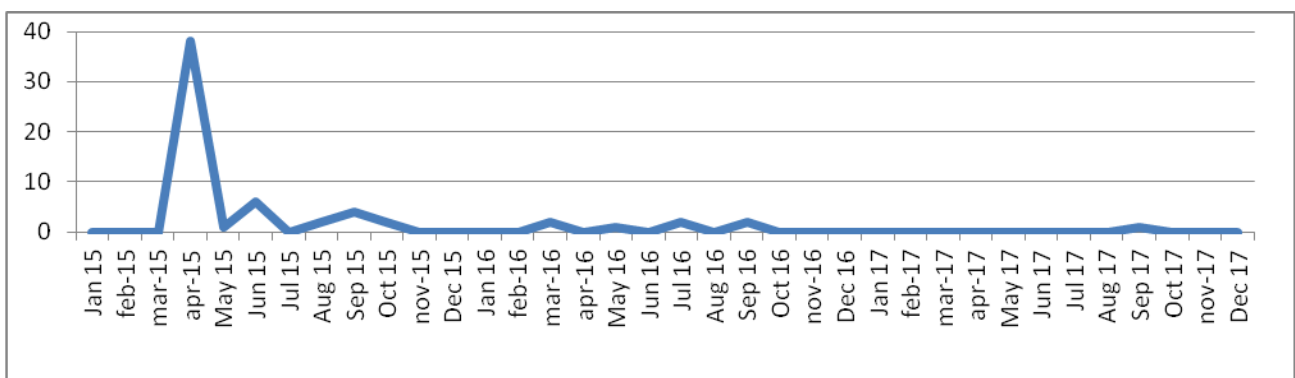
In generale, dall'analisi del contenuto degli articoli pubblicati nell'aprile 2015 sembrano emergere due principali narrazioni all'interno dei quotidiani: la prima è di carattere generale, ed è presente principalmente nei quotidiani *La Repubblica* e *La Stampa*, sottolinea i rischi derivanti dall'utilizzo dei droni armati nelle aree di conflitto, portando l'attenzione sul tema delle perdite tra la popolazione civile. Interessante osservare come seppur la rilevanza dell'ambito militare sia inferiore ne *La Repubblica* rispetto agli altri quotidiani esaminati, rispetto alla vicenda Lo Porto il quotidiano sviluppa una narrazione critica, portando l'attenzione su questioni strettamente legate alle conseguenze

dell'utilizzo di questi armamenti. Una narrazione che si ritrova anche ne *La Stampa*, quotidiano anch'esso di carattere prevalentemente generalista e sensibile alle questioni internazionali.

Il Fatto Quotidiano e *Il Giornale*, invece, quotidiani caratterizzati da una narrazione sensazionalista e maggiormente interessata alle vicende interne al nostro Paese, focalizzano la loro attenzione sulla gestione della vicenda da parte del governo allora in carica guidato da Matteo Renzi, criticano l'atteggiamento dell'esecutivo nei confronti degli Stati Uniti sia per quanto concerne la responsabilità della morte del cooperante italiano e alla successiva comunicazione del decesso alle autorità italiane, avvenuta tre mesi.

L'analisi dell'andamento del tempo del "Giovanni Lo Porto" fa emergere come sia il marzo-aprile 2015 il periodo che presenta il maggior numero di articoli incentrati sulla storia dell'italiano, quando la notizia divenne di dominio pubblico). Già dal terzo trimestre dello stesso anno e, a seguire nei due anni successivi, l'attenzione per la vicenda si attenua sino a scomparire (gr. 11)

Gr. 11 – Giovanni Lo Porto – Distribuzione temporale (2015-2017)



L'analisi degli estratti degli articoli offre indicazioni interessanti circa il clima d'opinione creatosi. Il 24 aprile 2015 tutte le testate giornalistiche riportano la vicenda del cooperante italiano, facendo seguito alla

comunicazione del Presidente americano Obama del giorno precedente, in cui annunciava l'avvenuto decesso per opera di un drone americano. A tenere alta l'attenzione sul tema è, da subito, la gestione

del caso da parte del Governo americano: in particolare se, e per quanto tempo, la notizia della morte fosse stata tenuta nascosta dall'amministrazione statunitense. Si chiede Francesco Semprini su *La Stampa* del 24 aprile 2015:

Il triste primato di essere la prima vittima di un blitz contro Al Qaeda, condotto con droni americani, è toccato all'italiano Giovanni Lo Porto. Il cooperante era nelle mani dei terroristi dal 2012, prelevato dal compound dove lavorava per la Ong Welthungerhilfe, e tenuto in prigionia con l'americano Warren Weinstein, anche lui titolare del medesimo triste primato. I due si trovavano in una roccaforte qaedista nella provincia del Punjab, in quell'area fra Afghanistan e Pakistan martellata dalle operazioni degli aerei senza pilota. Il raid di gennaio, uno dei cinque condotti dall'inizio dell'anno, sebbene sia servito a uccidere due leader della rete terroristica che fa capo ad Ayman Al-Zawahiri, è però risultato fatale ai due innocenti. «Meritano di sapere la verità», dice Barack Obama in riferimento alle famiglie del 39 enne Lo Porto e di Weinstein, 73 anni. «Come presidente e comandante delle Forze armate mi assumo tutta la responsabilità per le nostre operazioni di contrasto al terrorismo», spiega l'inquilino della Casa Bianca definendosi profondamente addolorato. «A nome del governo degli Stati Uniti porgo le mie più sentite scuse ai parenti delle vittime». (..) «Oggi è un giorno in cui si rafforzano i legami tra Usa e Italia, due Paesi che condividono gli stessi valori - chiosa il presidente Usa -. L'impegno di Lo Porto riflette l'impegno nel mondo dell'Italia, nostra alleata e amica». (..) Ma Obama quando è venuto a conoscenza del fatto? Anche perché solo una settimana fa Matteo Renzi era a Washington in visita ufficiale, ma di quanto accaduto è stato avvertito appena mercoledì [La Stampa, 24 aprile 2015].

Lo stesso giorno Giampiero Gramaglia su *Il Fatto Quotidiano* si interroga sulle ripercussioni, anche in termini di rapporti tra i due Paesi, che la vicenda potrà avere, ponendo l'attenzione sulle possibili conseguenze drammatiche dell'utilizzo dei droni, criticando la precisione chirurgica di tali strumenti.

Il presidente Usa si scusa in tv per l'errore nel raid contro Al Qaeda, tra le vittime Giovanni Lo

Porto, sequestrato nel 2012, e un americano. Ci sono anche in Europa i Dottor Stranamore dal Drone Facile, pronti a usarli come toccasana contro i barconi degli scafisti schiavisti, come se fossero strumenti chirurgici – versione hi-tech delle bombe intelligenti–. Andatelo a spiegare ai familiari di Giovanni Lo Porto, 38 anni, cooperante siciliano, ucciso da un drone della Cia ai confini tra Pakistan e Afghanistan dopo oltre tre anni di prigionia – era stato rapito in Pakistan nel gennaio 2012. E chiedetelo a Barack Obama, che ai droni deve molti successi della sua Amministrazione nella lotta contro il terrorismo, o almeno nell'eliminazione di numerosi terroristi, ma che ha spesso dovuto esprimere le sue condoglianze per le vittime non previste, i “danni collaterali” di ogni guerra. (..) E quando Renzi andò a trovare Obama la settimana scorsa, il sospetto della Cia era quasi certezza: la riluttanza degli Usa ad armare i droni in possesso degli italiani, perché magari li usino in Libia, può anche avere radici in questa vicenda. La notizia era ufficiale da mercoledì sera: il presidente Obama ne aveva personalmente informato proprio Renzi. Ma solo ieri è stata diffusa [Il Fatto Quotidiano, 24 aprile 2015].

Il 25 aprile 2015 *Il Giornale*, in un articolo di Fausto Biloslavo che ripercorre l'intera vicenda, solleva dubbi e criticità che chiamano in causa tanto l'amministrazione americana quando il governo italiano, nella figura dell'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi:

La notizia del bombardamento mirato americano in Waziristan, roccaforte jihadista fra Pakistan e Afghanistan, non era segreta. Il 15 gennaio, lo stesso giorno dello strike che uccide Lo Porto, il giornale pachistano Dawn la pubblica indicando il luogo preciso nella valle di Shawal. «Non solo: abbiamo ricevuto subito l'informazione sul numero esatto di vittime e che fra loro c'erano degli stranieri» rivela al Giornale Rahimullah Yusufzai, uno dei più noti giornalisti pachistani, che intervistò Osama bin Laden. Per di più il ministero degli Esteri di Islamabad aveva rilasciato un duro comunicato: «Il governo condanna l'attacco avvenuto a Shawal nel nord Waziristan». All'ambasciata italiana non può essere sfuggita la notizia di vittime straniere dove si sospettava fosse detenuto Lo Porto. (..) L'Fbi, pur non fornendo dettagli, avvisa agli inizi di febbraio la famiglia Weinstein della probabile morte del loro

congiunto. Perché la stessa comunicazione non è arrivata ai Lo Porto? (..) Ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha ribadito che il governo era all'oscuro e che «l'accertamento dell'identità ha richiesto tanto tempo. (..) In Italia nessuno ha messo assieme i pezzi prima dell'importante visita del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, negli Stati Uniti cinque giorni dopo? Il NYT [New York Times] rivela come Obama avesse ricevuto il rapporto finale sull'uccisione di Lo Porto prima della visita. Ieri il portavoce di Obama ha detto di non sapere se il presidente Usa ne ha parlato con il premier italiano. Gentiloni ha ribadito ieri che la casa Bianca ha «informato il presidente del Consiglio nella tarda serata del 22 aprile». A questo punto ci sono solo due possibilità: Obama ha fatto uno sgarbo a Renzi, oppure quest'ultimo non dice il vero.

Il 29 aprile *Il Giornale* riporta che il Governo Italiano sapeva già nel febbraio 2015 che Giovanni Lo Porto poteva essere stato ucciso per sbaglio da un drone americano. Infatti:

Il governo sapeva, fin da febbraio, che GIOVANNI Lo PORTO poteva essere stato UCCISO per sbaglio da un drone americano. Nessuna certezza, ma la CIA aveva informato i servizi italiani della concreta possibilità. Lo ha rivelato ieri durante l'audizione del Copasir, il Comitato parlamentare di controllo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti. Alla domanda di uno dei membri fino a che livello è arrivata l'informazione della CIA, l'esponente Pd ha risposto: «Al mio livello si è fermata». In pratica un parafulmine per il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha sempre negato di essere al corrente prima del 22 aprile. Non solo: il rapporto con la certezza che Lo PORTO sia stato UCCISO assieme all'altro OSTAGGIO americano sarebbe arrivato sul tavolo del presidente Barack OBAMA il 20 aprile. Il 21 gli americani hanno trasmesso la notizia in via confidenziale agli italiani e il 22 c'è stata la telefonata dell'inquilino della Casa Bianca con Renzi. Una fonte attendibile de il Giornale conferma che l'esposizione di Minniti al Copasir è stata «completa, esaustiva con molti aspetti altamente classificati e ha tracciato tutti e tre gli anni del sequestro».

Accanto ad una narrazione tesa a ad accertare le responsabilità da parte delle

autorità, del governo in particolare, sulla corretta gestione della vicenda, emerge una seconda narrazione, presente su *La Repubblica* e *La Stampa*, e già in parte emersa ne *Il Fatto Quotidiano*, che pone l'accento sul tema delle "vittime collaterali" quali uomini, donne, bambini uccisi dal lancio di droni (Bangone, 2014), sia sulle criticità riscontrate nei piloti, con la manifestazione di sintomi propri dello stress post-traumatico. Una riflessione che, tuttavia, sembra spegnersi già nei giorni successivi alla diffusione della notizia, come spiega Giampaolo Cadalanu su *La Repubblica* del 24 aprile 2015.

La "quasi certezza": è questo che la Casa Bianca pretende per dar via libera ai Predator B e ai loro missili Hellfire. E quando si uccidono le persone sbagliate, ha detto ieri Barack Obama, è perché «nella nebbia della guerra al terrorismo si possono compiere errori, a volte mortali». Errori che uccidono occidentali come Giovanni Lo Porto e il suo compagno di sventura, Warren Weinstein, o che straziano ragazzi, donne, civili e in genere tutti quelli che si trovavano al momento sbagliato nel posto sbagliato, Pakistan o Yemen che sia. Al Pentagono usano l'atroce termine "danni collaterali", presentando cifre che tutto sommato lasciano pensare a una percentuale modestissima di civili uccisi. Ma per respingere l'idea di tollerabilità, non c'è nemmeno bisogno di affrontare problemi di principio. Il fatto è che la dottrina della Difesa Usa classifica come "elementi ostili" tutti i maschi adulti presenti sul luogo dell'attacco. Il ragionamento è: se è grande abbastanza da imbracciare un kalashnikov e frequenta amicizie sospette, dev'essere per forza un nemico. «In realtà i cosiddetti danni collaterali sono inevitabili nelle operazioni con i velivoli a pilotaggio remoto Uav. E sono già messi in conto», dice Gianfranco Bangone, autore di *La guerra al tempo dei droni*, edito da Castelvecchi. Secondo un rapporto del centro britannico per i diritti umani Reprieve, per inseguire i 41 super-ricercati della "lista da eliminare", a partire dal mullah Omar ed Ayman al Zawahiri, i droni Usa hanno già ucciso 1.147 persone. Il Bureau of Investigative Journalism fornisce bilanci impressionanti, con il Pakistan al centro dell'offensiva americana (quasi 4mila vittime, un migliaio i civili), poi lo Yemen (un migliaio di

vittime, un centinaio i civili), la Somalia e l'Afghanistan [La Repubblica, 24 aprile 2015].

Riflessioni che in quei giorni sono presenti anche sulla pagina de *La Stampa* che, partendo dal caso Lo Porto, riflette sulla "guerra dei droni" da parte del Governo Statunitense, iniziata con Bush e definitivamente affermatasi con l'amministrazione Obama, e sulle conseguenze derivanti dal loro utilizzo sistematico, sia in termini di perdite di vite umane, sia per i piloti chiamati a guidarli, come spiega Paolo Mastrolilli su *La Stampa* del 24 aprile 2015:

Una fonte di intelligence descrive così l'attacco tipo, come quello che ha ucciso Giovanni Lo Porto: «Gli analisti dei servizi segreti sono sempre al lavoro per individuare i target. Quando hanno la certezza di avere un obiettivo sotto mira, chiedono l'autorizzazione a colpire. Spesso è questione di pochi minuti, o secondi. In questo caso nessuno aveva il minimo elemento per pensare che dentro a quella base ci fossero ostaggi occidentali». È la guerra dei droni, cominciata dal presidente Bush dopo gli attentati dell'11 settembre, ma continuata, perfezionata e allargata dal successore Obama. Attacchi guidati da oltre 60 basi americane, che secondo le stime del Bureau of Investigative Journalism hanno fatto finora oltre 2.500 vittime. La giustificazione politica è che sono efficaci, risparmiano i militari che altrimenti dovrebbero andare sul terreno a cercare i nemici, e salvano più vite di quante ne sacrificano. La campagna dei droni è cominciata il 17 settembre 2001, quando Bush ha firmato il Memorandum of Notification per giustificare il loro uso. (..) Obama ha ereditato questo programma e lo ha allargato, principalmente per due motivi: primo, è efficace nell'eliminare gli obiettivi più difficili da raggiungere, come ad esempio Anwar al Awlaki, il leader di Al Qaeda di origini americane ucciso nello Yemen; secondo, risparmia i soldati americani, evitando che vadano a morire sul terreno per cercare gli obiettivi. (..) In teoria, è il lavoro più facile della guerra. Arrivi quando è il tuo turno, stai seduto al sicuro, spari, e in genere torni a casa in tempo per la cena. La realtà è molto diversa, però. Negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli studi che denunciano gravi casi di *Post traumatic stress disorder* anche per questi guerrieri del telecomando: sensi di colpa,

stress, la difficile condizione di dispensare la morte a distanza. Fino a quando poi capitano gli errori, le trappole o gli incidenti, e la mattina dopo scopri di aver ucciso un amico [La Stampa, 24 aprile 2015].

Osservazioni conclusive

La ricerca ha avuto l'obiettivo di indagare il dibattito sulla carta stampata sviluppatosi in relazione al tema dei droni nel periodo 2015-2017: a tale scopo, sono state selezionate 4 testate giornalistiche a diffusione nazionale e di diverso orientamento politico: *La Repubblica*, *Il Giornale*, *La Stampa*, *Il Fatto Quotidiano*.

Il principale risultato che emerge dall'analisi è che, in un contesto di progressiva diminuzione degli articoli nell'arco di tempo considerato e di contemporaneo incremento del dibattito pubblico del tema dei droni in ambito civile, la dimensione militare rimane predominante dal punto di vista semantico. Infatti, l'analisi statistica rivela come siano occorrenze e segmenti ripetuti afferenti alla dimensione militare quelli maggiormente significativi e indicativi del linguaggio che caratterizza la discussione pubblica rispetto al tema dei droni.

Sarà interessante osservare se, negli anni a seguire la crescita dell'utilizzo dei droni nel versante civile determinerà una inversione di tendenza. Un simile trend è suggerito dall'andamento nel tempo degli articoli de *La Repubblica*, che testimonia come i droni stiano sempre più entrando nella quotidianità delle persone, utilizzati in molteplici ambiti: dalle operazioni di sicurezza urbana in operazioni di controllo e sorveglianza, all'agricoltura in operazioni di telerilevamento, per finire ad operazioni anti-roghi per la prevenzione dagli incendi o, come emerge in un numero considerevole di articoli nel calcio, per rilevare immagini e video utili per migliorare le performance degli sportivi.

L'analisi fa emergere un quadro dove i droni tendono ad assumere un ruolo di "attore non protagonista". Infatti, rispetto alle questioni affrontate negli articoli dove sono citati, nella narrazione sembrano occupare un ruolo secondario: capitano nel discorso per descrivere un fenomeno più ampio (ad esempio la rivoluzione digitale che sta caratterizzando la nostra società) oppure, nell'ambito strategico-militare, sono i "mezzi" attraverso cui si nelle aree di crisi si effettuano le operazioni di lotta al terrorismo.

Nella stampa italiana si rileva la quasi totale assenza di un discorso critico che, chiamando in causa le implicazioni giuridiche, etiche, politiche della diffusione di tale sistema d'arma, possa favorire nell'opinione pubblica una maggiore presa di consapevolezza sui rischi che esso pone in ambito militare. In tal senso, la vicenda di Giovanni Lo Porto, esaminata nel dettaglio grazie ad un approfondimento qualitativo sugli articoli a lui dedicati, sembra richiamare l'attenzione dei media ad un dibattito critico, finalmente aperto ma non ancora consolidato, sugli effetti negativi derivanti dall'utilizzo di tali armamenti come il coinvolgimento della popolazione civile, perfino lo stress post-traumatico avvertito dai piloti di droni.

Daniele Ferretti, dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche de La Sapienza Università di Roma, ha collaborato con IRIAD nell'ambito delle attività di ricerca dell'Istituto sul tema dei droni armati.

Bibliografia

Bangone G. (2014), *La guerra al tempo dei droni. Da Falluja ai terroristi dell'ISIS la nuova frontiera dei conflitti*, Lit, Roma.

Battistelli F., Galantino M.G., Lucianetti L. F., Striuli L. (2012), *Opinioni sulla guerra. L'opinione pubblica italiana e internazionale di fronte all'uso della forza*, Franco Angeli, Milano.

Galantino M.G. (2010). *La società della sicurezza. La costruzione sociale della sicurezza in situazioni di emergenza*, Franco Angeli, Milano.

Bolasco S. (2013), *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*, Carocci, Roma.

Chamayou G. (2014), *Teoria del drone. Principi filosofici del diritto di uccidere*, Derive Approdi, Roma.

Di Franco G. (2017), *Tecniche e modelli di analisi multivariata*, Franco Angeli, Milano

lezzi D. F. (2009), *Statistica per le scienze sociali. Dalla progettazione dell'indagine all'analisi dei dati*, Carocci Roma.

IRIAD (2017), *Droni militari: proliferazione o controllo?*, www.archiviodisarmo.it.

Kaldor, M. (1999). *Le nuove guerre. La violenza organizzata nell'età globale*, Carocci, Roma.

Mancini Paolo (2011), *Manuale di comunicazione pubblica*, Laterza, Roma-Bari.

Marrone A., Tessari P. (2013), *Il dibattito italiano sulle questioni di difesa: questa sera si recita a soggetto?*, Documenti IAI 1305, <http://www.iai.it/sites/default/files/iai1305.pdf>.

Mazzoleni Gianpietro (2004), *Manuale di comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna.

Mccombs Maxwell & Shaw Donald (1972), "The agenda setting function of the mass media", *Public opinion quarterly*, 36, pp. 176-187.

Page B. I. e Shapiro R. Y. (1992), *The rational public: fifty years of trend in American's policy preferences*, Chicago University Press, Chicago.

Droni e opinione pubblica L'analisi dei focus group

di Francesca Farruggia

Abstract

I velivoli senza pilota, noti come droni, sono una nuova arma che viene privilegiata dai politici e dai militari dell'Occidente grazie ai costi contenuti in termini economici e, apparentemente, politici. Tuttavia i droni hanno due nemici: il *diritto* e l'*opinione pubblica*. Gli interrogativi che l'impiego dei droni pone al diritto internazionale sono molti e complessi, così come sono crescenti le preoccupazioni espresse dalla società civile a livello internazionale.

Allo scopo di esplorare la percezione e la valutazione dei cittadini italiani circa l'impiego dei droni, l'Istituto di Ricerche Internazionali ARCHIVIO DISARMO - IRIAD ha realizzato un'indagine qualitativa sul tema attraverso la realizzazione di 5 *focus group* in altrettante città italiane distribuite sul territorio nazionale (Centro: Roma; Nord Est: Padova; Nord Ovest: Torino; Sardegna: Cagliari; Sicilia: Catania). Il presente articolo riporta ed analizza i principali risultati emersi da tale studio.

Parole chiave:

Droni, velivoli a pilotaggio remoto, opinione pubblica, indagine qualitativa

Abstract

Unmanned aircraft systems, commonly known as drones, are a new military technology that is favored by Western politicians and military personnel due to their low costs in economic and, apparently, political terms. However, armed drones have two enemies: law and public opinion. The use of drones raises complex legal questions and increases the concerns of the civil society at an international level.

In order to investigate the attitudes of Italian citizens about the use of drones, the International Research Institute ARCHIVIO DISARMO - IRIAD carried out a qualitative public opinion analysis on this subject through five focus groups. The analysis was carried out in five Italian cities distributed on the national territory (Center: Rome, North East: Padua, North West: Turin, Sardinia: Cagliari, Sicily: Catania). This article reports and analyzes the main results emerging from this study.

Keywords:

Drones, unmanned aircraft system, public opinion, qualitative analysis

1. Cenni metodologici.

Allo scopo di esplorare la percezione e la valutazione dei cittadini italiani circa l'impiego dei droni, l'Istituto di Ricerche Internazionali ARCHIVIO DISARMO - IRIAD ha realizzato un'indagine qualitativa sul tema attraverso la realizzazione di 5 *focus group* in altrettante città italiane distribuite sul territorio nazionale (Centro: Roma; Nord Est: Padova; Nord Ovest: Torino; Sardegna: Cagliari; Sicilia: Catania). Le due Isole appaiono particolarmente interessanti per la loro storia di sedi di basi militari). Il primo focus Group si è svolto il 20/11/2017 a Roma, presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della "Sapienza" Università di Roma. Il gruppo era formato da dodici studenti del terzo anno del corso di laurea in Sociologia, selezionati tra 120 studenti a seguito della somministrazione di un questionario volto a rilevare una buona conoscenza relativamente alla tematica dei droni. Il 2° focus group si è tenuto a Cagliari, presso la Facoltà di Ingegneria il 20/2/2018. Hanno preso parte alla rilevazione 8 giovani tra i 20 e i 30 anni. Il terzo focus group si è tenuto a Padova il 21/03/2018, con un gruppo di 10 studenti del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova. Il quarto focus group si è tenuto il 19/04/2018 a Torino presso la sede del Centro Studi Sereno Regis. Hanno preso parte alla rilevazione tredici giovani tra i 15 e i 30 anni. Il quinto focus group, infine, si è svolto a Catania il 23/05/2018 presso il Dipartimento di scienze politiche e sociali, e ad esso hanno partecipato 25 studenti del secondo anno del corso in Relazioni Internazionali.

In totale hanno preso parte ai focus group 64 giovani (37 di sesso maschile e 27 di sesso femminile) di età compresa tra i 16 e i 30 anni. La scelta di rivolgersi ai giovani è dipesa – sulla base di quanto emerge dalle rare indagini sull'argomento – dalla

maggior conoscenza del fenomeno da parte di tale fascia d'età.

Tab.1: *Composizione focus group*

	Roma	Cagliari	Padova	Torino	Catania	Tot
M	4	7	3	7	16	37
F	8	-	4	6	9	27
TOT.	12	7	7	13	25	64

Fonte: ns. elaborazione

Quale metodo di ricerca di tipo qualitativo, il focus group non ha alcuna pretesa di rappresentatività rispetto alla popolazione italiana. Esso tuttavia è uno strumento in grado di darci un'immagine di ciò che l'opinione pubblica pensa ed è allo stesso tempo propedeutico all'elaborazione della batteria di domande del sondaggio d'opinione che verrà realizzato nell'autunno del 2018.

I 5 focus group, ciascuno condotto da due ricercatori esperti, hanno affrontato le seguenti aree di indagine:

- Il grado di conoscenza dei droni e dei possibili impieghi civili e militari;
- Le fonti di informazione alla base di tale conoscenza e l'immagine che esse trasmettono dei droni sia civili sia militari;
- Le opinioni degli intervistati circa eventuali vantaggi e/o svantaggi rinvenibili nell'utilizzo dei droni.

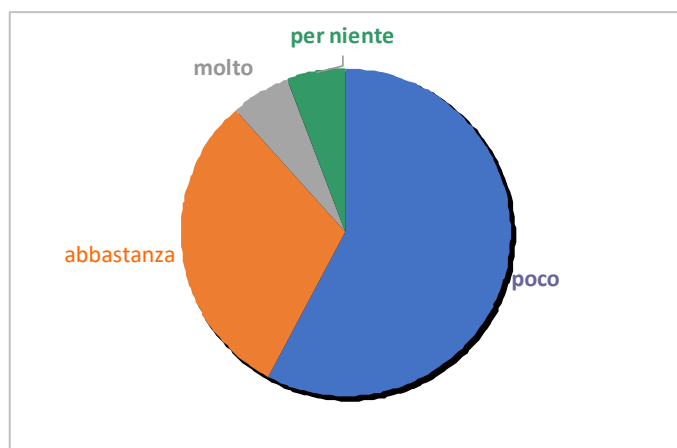
2. "Il drone, questo sconosciuto". Il grado di conoscenza dei velivoli senza pilota ad impiego militare e civile

La maggioranza dei partecipanti ai focus group dichiara di aver sentito parlare e/o di essere ti "poco" rispetto ai droni (30 rispondenti su 52)¹⁴, meno di un terzo degli intervistati afferma di averne sentito parlare o di essersi informato sull'argomento "abbastanza" (16

¹⁴ Non rientra in questo conteggio il focus esplorativo condotto a Roma il 20.11.2017, i cui partecipanti erano stati selezionati in base all'auto-dichiarata conoscenza dell'oggetto di indagine.

rispondenti), mentre sono solo due coloro che sostengono di non conoscere “per niente” l’argomento e, all’estremo opposto, sempre due coloro che affermano di esserne “molto” informati.

Fig.1: Grado di conoscenza droni



Fonte: ns. elaborazione

In tutti e 5 i focus group viene fornita una risposta corretta su che cosa sono i droni, anche se in alcuni casi essa è piuttosto imprecisa e sintetica. Un partecipante al focus di Torino definisce i droni come: *una qualsiasi macchina che non ha bisogno di una persona che la manovri stando all'interno. Il pilotaggio avviene mediante comandi a distanza*, affermazione a cui un altro intervistato aggiunge: *mi vengono in mente questi robot utilizzati per divertimento, per uso bellico e per fare riprese*. Correttamente, seppur sinteticamente, sia nel focus di Catania che in quello di Padova i droni vengono definiti come: *velivoli condotti a distanza da un essere umano o da un comando artificiale. Si possono trovare in ambito civile o militare*. Più approfondite alcune risposte di partecipanti al focus group di Cagliari. Uno degli intervistati afferma che i droni sono *velivoli comandati a distanza e utilizzati per vari scopi. Io li ho conosciuti guardando qualche documentario, quindi si trattava di droni utilizzati per il servizio militare e servivano principalmente per scopi di*

ricognizione. A questa affermazione un altro intervistato aggiunge: *per esempio, vengono utilizzati in Pakistan, Afghanistan e in zone in cui ci sono talebani e i membri di Al Qaeda*.

Dovendo poi specificare se il termine drone venisse collegato in prima battuta al loro utilizzo in ambito civile o militare, la maggioranza degli intervistati lo associa inizialmente all'utilizzo in ambito civile e, solo successivamente alla loro operatività militare. In particolare, è ricorrente il riferimento all'utilizzo dei droni per fare video o foto dall'alto – che si tratti di matrimoni, eventi sportivi o riprese cinematografiche – così come al loro impiego in operazioni di pubblica sicurezza per meglio sorvegliare un territorio. Vengono anche frequentemente citati i droni “giocattolo”, di piccole dimensioni ed acquistabili in un qualsiasi negozio di elettronica o grande magazzino. Più raramente, infine, è stato citato il loro possibile utilizzo per effettuare spedizioni, per il controllo delle infrastrutture e nelle rilevazioni catastali. A tal riguardo, dovendo riflettere sui diversi ambiti di utilizzo dei velivoli a pilotaggio remoto, un intervistato del focus di Torino afferma: *i droni vengono utilizzati per fare lavori in zone rischiose per gli uomini o anche per arrivare dove l'uomo non può giungere come ad esempio nel controllare l'Antartide: invece che mandare un gruppo di ricercatori per fare esperimenti, si possono mandare i droni. Magari anche in zone in cui la presenza dell'uomo potrebbe rovinare l'ecosistema*.

Per quanto riguarda i droni ad uso militare, la maggior parte degli intervistati fa riferimento al loro uso in operazioni di spionaggio, solo in rari casi viene accennata la possibilità di utilizzarli in operazioni d'attacco. Come afferma un partecipante al focus group di Roma, *storicamente nascono come aerei per scopi militari ed erano controllati da computer, venivano utilizzati per il trasporto merci, trasporto di bombe*.

Attualmente vengono utilizzati soprattutto per sorvolare zone da tenere sotto controllo. La versione ridotta, che è acquistabile da tutti, è più piccola e collegabile ad uno smartphone, invece quelli militari vengono collegati a dei computer e hanno funzioni diverse.

3. Le fonti di informazione e l'immagine dei droni

Rispetto alle fonti di informazione da cui gli intervistati dichiarano di aver appreso le loro conoscenze sulla tematica dei droni troviamo al primo posto Internet, attraverso la lettura di news o la visione di documentari, ma anche seguendo alcune discussioni attive sui social network, come afferma un intervistato del focus di Catania: *io ho iniziato ad interessarmi di droni quando su internet è sorta la questione di chi dovesse pilotarli: se esperti di videogiochi, perché il simulatore assomigliava appunto alla consolle di un videogioco, o ad una persona competente, tipo un militare. Su Facebook sono stati pubblicati molti link che parlavano proprio del dibattito su chi dovesse controllare questi droni perché molte persone dicevano che, essendo simili a dei videogiochi, anche le persone non competenti potevano utilizzarli.* Secondario è il mezzo televisivo come fonte di informazione sull'argomento, attraverso la visione dei telegiornali o documentari. Solo in alcuni casi i giovani intervistati sono venuti a conoscenza dei droni attraverso la visione di telefilm o film e ancora più raramente viene citata la carta stampata, che si tratti di quotidiani o riviste specializzate, confermando la sempre maggiore distanza tra giovani e media tradizionali rilevata da numerose indagini sull'argomento. Quattro partecipanti al focus group di Torino, studenti presso l'Istituto tecnico aeronautico, hanno inoltre dichiarato di aver sentito parlare di droni a scuola, durante l'ora di aeronautica. Infine, nella stessa sede,

un'intervistata ha dichiarato di aver sentito parlare dei velivoli a pilotaggio remoto attraverso una campagna di denuncia portata avanti da un'associazione pro Palestina: nell'attivismo filo-palestinese c'è una forte denuncia verso le tecnologie israeliane e il drone è una di queste tecnologie. Poi, in secondo luogo, ho visto dei video dei droni utilizzati per raggiungere aree difficili oppure, per esperienza diretta, mi è capitato di vederli girare durante le manifestazioni o grandi eventi come concerti importanti.

Una volta analizzati i canali mediatici attraverso cui si sono informati sui droni, è stato chiesto agli intervistati quale fosse nella loro opinione la rappresentazione che tali fonti forniscono dei velivoli a pilotaggio remoto. La maggioranza degli intervistati ritiene che vengano rappresentati con un'accezione del tutto positiva, sia che si tratti di droni ad uso civile - rispetto ai quali viene enfatizzata l'utilità del progresso tecnologico - sia di droni ad uso militare - i quali vengono dipinti come un nuovo sistema d'arma in grado di individuare più efficacemente gruppi terroristici nonché di evitare il rischio di perdita della vita di chi li pilota. Così sostiene un intervistato di Cagliari: *penso che sia in ambito civile sia militare, viene data un'immagine positiva. In ambito militare, c'è sempre questa cosa del "noi" e del "loro". Però, sul campo di battaglia noi non ci siamo più mentre loro sì. "Noi" risparmiamo vite umane e quindi siamo felici, sono tutti contenti.* Similmente afferma un intervistato di Padova: *per quanto riguarda l'uso militare, i telegiornali fanno passare un messaggio positivo perché dicono che grazie all'uso dei droni è stato colpito un convoglio Isis o anche sottolineano la certezza di colpire un certo bersaglio. Anche per quanto riguarda l'uso civile, i documentari sottolineano come le riprese sono fatte con l'utilizzo dei droni. Quindi, immagine positiva in entrambi i casi.* A tale affermazione un'intervistata

aggiunge: *lo stato d'animo negativo che ho è proprio perché viene pubblicizzato come qualcosa di positivo, in ambito militare intendo. Questa cosa mi confonde davvero tanto.*

Una parte degli intervistati ritiene invece che ad un'immagine positiva dei droni civili ne corrisponda una negativa relativamente ai droni utilizzati in operazioni militari. A tal proposito così afferma un partecipante al focus di Torino: *le fonti a cui ho avuto accesso trattano di più l'ambito civile. Quindi la comunicazione è positiva. La comunicazione pubblica in ambito militare, se non fa riferimento all'atto di uccidere, è un commento neutro o positivo. Se, invece, si associa il drone all'azione bellica e quindi alla morte della persona, anche le fonti più generaliste ne parlano in modo negativo.* Un altro intervistato aggiunge: *nell'ambito civile ne ho sentito parlare in modo positivo, meno nell'ambito militare perché se utilizzi un drone sei meno interessato [sensibile] a chi hai davanti, diciamo che se sei faccia a faccia con un ragazzino ci pensi due volte a sparare, invece con il drone basta premere un pulsante. Quindi, da questo punto di vista ne ho sentito parlare male.*

Non manca però chi dichiara di aver consultato fonti che fornivano una valutazione negativa anche nei confronti dei droni ad uso civile, sottolineando principalmente le criticità legate alla violazione della privacy che prefigurano scenari futuristici allarmanti in cui droni di piccolissime dimensioni potrebbero infiltrarsi in abitazioni private filmando ogni momento della nostra vita.

Vi è infine chi sostiene che si debba distinguere tra l'informazione definita "generalista" e quella proveniente da associazioni che operano nel campo della promozione di una cultura di pace e di salvaguardia dei diritti umani. A tal proposito un intervistato del focus di Torino afferma: *da un punto di vista militare, se*

guardo l'informazione generalista, è neutra anzi forse a volte anche positiva perché permette di arrestare i "cattivoni". L'informazione a cui abbiamo accesso qui è critica verso i droni militari perché si apre tutto un discorso etico che poi è lo stesso che viene fatto sulla tecnologia artificiale. È vero che questi sono telecomandati, ma sono telecomandati sulle informazioni che la macchina prende. Quindi sì, direi negativo.

Non diversamente un intervistato di Cagliari sostiene: *secondo me, invece, non è né positivo né negativo: se si sente una fonte legata al governo degli Stati Uniti (perché tanto alla fine sono sempre loro che li utilizzano per eliminare i vari terroristi e talebani) sembra quasi che ci sia la trovata geniale, super efficace e super efficiente. Però, se si sente Amnesty International o la Croce Rossa, parlano anche delle vittime civili ... Si minimizza il rischio che si attacca, però i droni non sembrano così efficienti da colpire solo il bersaglio. Quindi, non uccidi solo chi intendi uccidere ma se fai un'esplosione così grande colpisci anche altre vittime... Come è successo in Afghanistan, se non sbaglio.*

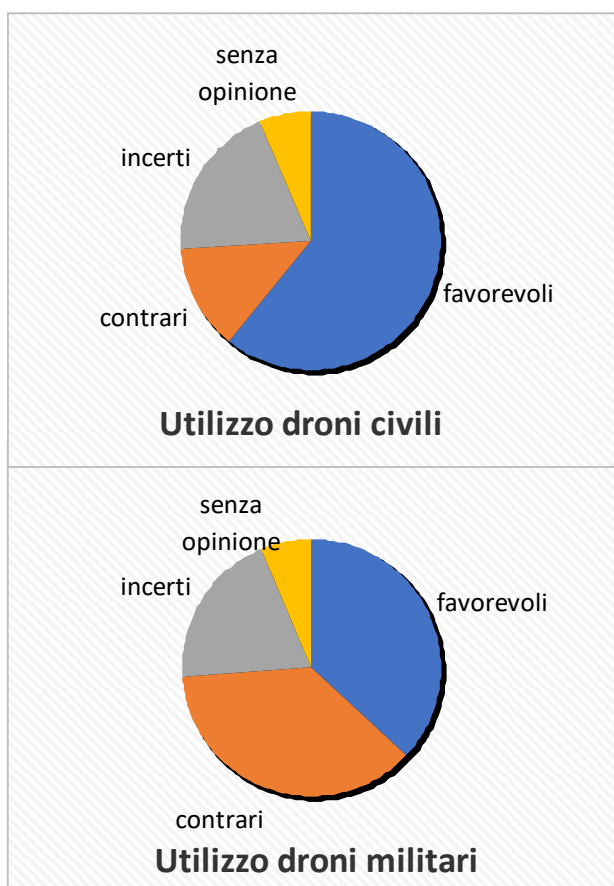
4. Droni sì, droni no: vantaggi e svantaggi nell'utilizzo dei veicoli a pilotaggio remoto

Una volta rilevate le opinioni dei rispondenti rispetto alla rappresentazione dei droni proposta dai media, ci accingiamo ad analizzare quale sia la valutazione dell'impatto dei velivoli a pilotaggio remoto da parte dei partecipanti ai focus group.

Rispecchiando l'immagine proposta dalle fonti di informazione degli intervistati, la grande maggioranza dei rispondenti (28 su 34) ritiene del tutto positivo l'utilizzo dei droni in ambito civile, senza significative differenze tra maschi e femmine. Si dividono invece esattamente a metà (17 e 17) i pareri rispetto all'utilizzo dei droni in ambito militare. Una incisiva presenza di femmine tra i contrari, va a confermare il

gender gap secondo cui le donne sono più restie all'uso della forza rispetto agli uomini. Vi è poi chi (9 rispondenti) individua pro e contro nell'utilizzo di questa nuova tecnologia e infine chi (3 intervistati), non essendo particolarmente informato sull'argomento, non si sente in grado di esprimere un parere rispetto al loro possibile impatto sia in ambito civile che militare.

Fig. 2: Opinioni sull'utilizzo dei droni in ambito civile e militari



Fonte: ns. elaborazione

Coloro i quali manifestano un parere positivo sottolineano come i droni rappresentino un esempio di come le nuove tecnologie consentano di svolgere funzioni non assolvibili dall'uomo e di apportare vantaggi in diversi campi di attività. L'unica criticità che viene più volte riscontrata è la scarsa regolamentazione che potrebbe portare alla violazione della privacy. Anche

ragionando sui droni utilizzati in ambito militare ne viene sottolineata la precisione e l'assenza di rischio per la vita del pilota che lo manovra.

Così afferma uno studente di Cagliari: *in generale io ho un'opinione positiva perché se penso all'uso civile mi viene in mente il miglioramento del controllo delle colture, quindi un impatto sullo sviluppo sostenibile, sull'economia ambientale. Quindi diciamo che l'uso civile ha potenzialmente molti vantaggi. Da un punto di vista militare, essendo in uno stato embrionale, ha ancora molti difetti. Nonostante ciò vedo anche del positivo nel senso che puoi andare a colpire un convoglio che potenzialmente stava organizzando un attentato per uccidere i civili. Certo, per il momento il numero di morti civili è alto, quindi non è molto efficiente.*

Sostiene uno studente di Catania: *dal punto di vista civile ci sono più vantaggi che svantaggi. Ci sono molti ambiti in cui i droni possono essere utilizzati, anche in ambito sportivo. Ottenere immagini particolari o anche arrivare in zone di difficile accesso, arrivare a fare nuove scoperte. Tra gli svantaggi c'è la privacy: se si pensa che chiunque può acquistare un drone, metterci dentro una telecamera e farlo girare tra le abitazioni, in luoghi privati e acquisire immagini personali. In ambito di guerra, non ho una visione dettagliata ma penso che possa essere letto ugualmente come progresso tecnologico. E rispondendo alle criticità fatte emergere rispetto alla questione della privacy un altro studente di Catania aggiunge: *Credo che sia superficiale parlare di mancanza di privacy perché i droni sono uno strumento, tutto dipende dall'uso che ne si fa. Tutto può essere giusto e tutto sbagliato. Il drone è solo uno strumento, è il fine che bisogna analizzare meglio. In ambito militare, credo che sia inevitabile avere dei morti. Può anche essere uno strumento per stare più**

comodi, il progresso tecnologico serve proprio a questo.

Non troppo distante l'opinione di un intervistato di Torino che, pur condannando la guerra, vede nell'introduzione dei droni in campo militare anche degli aspetti positivi: la mia opinione in ambito civile è positiva anche se la situazione dovrebbe essere più regolamentata. In ambito militare, la mia personale opinione non è negativa. Nel momento in cui viene utilizzata un'arma d'offesa non è positiva, ma perché nella guerra di oggi non c'è equilibrio e quindi è come giocare a fare Dio. Se ci fosse un controllo di chi e di come utilizza questi strumenti, si potrebbe vedere qualche aspetto positivo. Viviamo in una società che legittima chi uccide, anzi a volte dimostra che è necessario, quindi non vedere questa realtà sarebbe sbagliato.

Come sopra accennato, vi è poi chi, seppur rinvenendo dei vantaggi nell'utilizzo dei droni in ambito civile, sottolinea la propria contrarietà rispetto all'utilizzo dei velivoli a pilotaggio remoto in operazioni belliche. Così interviene a riguardo una partecipante al focus di Padova: sono un po' più scettica, vedo dei lati positivi ma in ambito militare vedo che porta ad una disumanizzazione totale: se in passato erano due maschioni a combattere fisicamente l'uno contro l'altro, ora l'estremo opposto. Mi riferisco alla responsabilità ma anche al comportamento di una persona che è dietro un drone, questo è molto più disinvolto perché non è lì fisicamente, non vede gli effetti della propria azione. Secondo me, può avere solo risvolti negativi. In ambito civile, penso che andrebbero regolati e l'accesso dovrebbe essere limitato; non è per tutti perché si va a toccare aspetti delicati come la privacy oppure se ne può fare un uso distorto. Magari si dovrebbe creare un sistema affinché il tutto sia visibile e controllato perché ci potrebbe essere anche un pazzo che con un drone segue una persona.

Invece, per l'Italia, per il Servizio Civile, per un ente dell'archeologia, per definire i cambiamenti climatici e per altre cose di questo genere allora è un buono strumento.

All'interno del focus group di Torino, rispondendo all'affermazione secondo cui i droni sono solo uno strumento e che non sia l'oggetto in sé ad avere una valenza positiva o negativa ma l'uso che ne viene fatto, un intervistato sostiene: Non penso che sia una tecnologia neutra. La tecnologia ha un effetto sull'essere umano: rende facili le cose difficili. In campo militare rende la guerra facile e questo non è mai positivo. Come gli eserciti di robot che stanno costruendo gli Stati Uniti: non combattono più le persone però è molto più facile fare la guerra. Evidenziando la propria contrarietà rispetto all'utilizzo dei droni in ambito bellico, un'altra partecipante dichiara: a me la cosa che turba è che si de-responsabilizza l'essere umano. Io ritengo che debba sempre essere l'uomo a prendere le decisioni finali. Anche se inventassero i droni che salvano, la scelta di salvare una persona piuttosto che un'altra non può essere lasciata al drone. Ci sono delle questioni etiche che sono messe in discussione da questo delegare alla tecnologia. Facilitare l'azione dell'uomo ok, ma a favore della vita. (...) La popolazione civile perde sempre di più la conoscenza e il controllo di quello che avviene a livello militare e questo è un problema. Una volta, quando c'erano le guerre di massa, era una tragedia per tutti ma anche una consapevolezza per tutti. C'era una maggiore consapevolezza sul significato della guerra. Invece, oggi, ci permettiamo di non sapere niente perché non vediamo gli effetti su di noi e questo ci de-responsabilizza e ci rende insensibili verso la guerra.

Vi è infine chi esprime un giudizio negativo sui velivoli a pilotaggio remoto a prescindere dall'ambito di applicazione. Una rispondente del focus di Padova

osserva: *penso che oggi non siamo abituati a vedere droni che sorvolano le città, non penso che siamo pronti a vedere questi oggetti che volano. Ci sono tantissimi pro e contro. Sono convinta che sostituiscono il lavoro fisico dell'uomo e questo è un contro perché, piuttosto che una persona che porta un pacco, piuttosto che una persona che deve fare una fotografia...*

Lo sfavore nei confronti dei droni, evidenziando ancora una volta la negatività della sostituzione del lavoro umano con l'introduzione dei velivoli a pilotaggio remoto in diversi campi di attività, viene espresso anche da un intervistato di Cagliari che afferma: *a livello hobbistico sicuramente alimentano il consumismo senza calcolare che possono diventare anche pericolosi se non si sa come utilizzarli. In ambito pubblico distinguerei tra Stato e privato: se penso al primo mi viene in mente la Protezione Civile e quindi alluvioni, terremoti e altre catastrofi. Dal punto di vista privato, è un po' negativa perché è una macchina che sostituisce la manodopera, riduce i costi delle aziende ma comunque stanno sostituendo lavoro umano. In ambito militare poi, assolutamente negativo.*

5. E se fosse un animale?

Infine, ai partecipanti ai focus group viene richiesto di utilizzare una metafora e di paragonare il drone ad un animale. Nelle scienze sociali lo strumento della *metafora* non è unicamente un marchingegno per abbellire il discorso ma, al contrario, il suo utilizzo da parte degli attori sociali favorisce l'emersione di "un modo di pensare e un modo di concepire che stanno alla base del modo secondo cui noi comprendiamo più in generale il mondo" (Battistelli, 1998, p. 151; Morgan, 2002).

La grande maggioranza degli intervistati paragona il drone ad un rapace, principalmente a un falco o a un'aquila, per

il fatto di saper volare, avere una vista molto sviluppata, essere preciso e veloce. Uno studente di Torino afferma: *falco, per la precisione mortale che ha. Il drone è come un falco che vola altissimo e quando trova un bersaglio riesce a fare una picchiata e prenderlo al soffio. Ho visto un video sulla Siria dove con un drone, dando delle coordinate, riuscivano a colpire obiettivi molto distanti e dalla grandezza di una persona o di una macchina. Il tutto con grande precisione, quasi chirurgica.* Alcuni intervistati aggiungono a tali caratteristiche il suo essere addomesticabile dall'uomo, come sostiene un partecipante al focus di Roma: *falco per la capacità di essere telecomandato e perché torna sempre indietro dal padrone nel senso di colui che l'ha addestrato. Poi anche per il fatto della vista.* Per alcuni intervistati l'accostamento dei droni a uccelli rapaci come il falco e l'aquila tende ad esaltarne gli aspetti negativi. Volendo dunque sottolinearne anche l'utilità, il drone viene paragonato ad un'ape, così come afferma un partecipante al focus di Cagliari: *inizialmente anche a me è venuta in mente l'aquila però pensandoci bene, l'aquila enfatizza solo l'aspetto negativo dell'efficienza. Mi è venuta in mente anche l'ape perché vola, punge, fa un po' senso a tutti ma ha anche delle funzioni di utilità.*

Vengono poi citati altri uccelli, come la cornacchia, il gabbiano, la rondine, il piccione, la gazza ladra, in quanto richiamano la peculiarità del drone di alzarsi in volo e, rispetto ai rapaci, vengono ritenuti dagli intervistati più diffusi, come afferma uno studente di Cagliari: *piccione perché è un po' ovunque, va dappertutto e quando vede del cibo si getta subito.* Per il fatto di essere fastidiosi e/o di poter pungere, vengono poi citati altri insetti come mosca e calabrone. Sono infine rari i casi in cui i droni non vengono paragonati a volatili ma associati ad una giraffa, per la sua capacità di vedere le cose dall'alto,

oppure a una iena o a uno squalo, per il loro essere animali predatori.

Cenni conclusivi

L'analisi dei dati conferma quanto emerso dal precedente studio su droni e opinione pubblica condotto da Archivio Disarmo nel 2017: le conoscenze rispetto a questo nuovo strumento tecnologico, tanto più in relazione al suo utilizzo in ambito militare, sono modeste, come scarsa è l'informazione fornita dai media sull'argomento. A tal riguardo, l'analisi del contenuto dei principali quotidiani italiani (v. rapporto IRIAD, 2018) ci ha mostrato come seppur i droni militari compaiano in un maggior numero di articoli rispetto ai droni utilizzati in ambito civile, questi ultimi, laddove siano citati, risultano essere i protagonisti dell'articolo. Ed è proprio questo l'ambito, con le sue diverse declinazioni, che viene maggiormente indicato dai giovani intervistati. Anche i dati raccolti da Google Trends – uno strumento basato sul motore di ricerca Google che permette di conoscere la frequenza di ricerca sul web di una determinata parola o frase – confermano ancora una volta come le ricerche correlate al termine droni non subiscano nel tempo impennate significative e come si riferiscano principalmente al loro utilizzo in ambito civile. Le prime 13 *query* (interrogazione del database Google del 23.10.2018) associate al termine "drone" si riferiscono infatti alla presentazione di modelli di velivoli a pilotaggio remoto utilizzati in ambito civile o al racconto di eventi pubblici in cui questi ultimi sono stati utilizzati.

Secondo gli intervistati, inoltre, le fonti di informazione da loro utilizzate propongono una rappresentazione dei velivoli a pilotaggio remoto prevalentemente positiva, relativamente al loro utilizzo sia in ambito civile che militare. Se dei droni civili vengono esaltate le

caratteristiche tecnologiche e la possibilità di supportare l'uomo in azioni socialmente utili, dei droni militari viene sottolineata l'efficacia nello sgominare ed annientare gruppi terroristici senza mettere a rischio, al contrario di altri sistemi d'arma, la vita del pilota.

Quando ai partecipanti al focus viene richiesto di esprimere una propria opinione rispetto l'utilizzo dei velivoli a pilotaggio remoto, il quadro che emerge non si distanzia nettamente dalla valutazione che ne danno le fonti di informazione: un tendenziale favore che risulta netto favore per droni civili e più cauto per quelli utilizzati in ambito militare. Sono infatti meno della metà dei rispondenti a evidenziarne le criticità, legate prevalentemente alla questione delle vittime civili e alla questione morale che pone colpire il nemico senza doverlo affrontare sul campo di battaglia.

Francesca Farruggia, Segretario Generale di IRIAD e docente di *Sociologia della security* presso Unitelma - Sapienza, collabora con l'unità di ricerca "Sicurezza & Partecipazione", del Dipartimento Disse della Sapienza ed è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche in tema di gestione del conflitto, di educazione di genere e prevenzione della violenza contro le donne, degli aspetti sociali della sicurezza interna ed internazionale. Svolge attività di formazione sia in ambito universitario, sia per conto di Istituzioni pubbliche e private.

Bibliografia

IRIAD (2017), "Droni militari: proliferazione o controllo?" in *Sistema informativo a schede*, numero speciale febbraio-marzo 2017, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/281/4392>
Battistelli, F. (1998), *Burocrazia e mutamento. Persuasione e retorica dell'innovazione amministrativa*, Franco Angeli, Bologna.
Morgan, G. (2002), *Images. Le metafore dell'organizzazione*, Franco Angeli, Bologna.

Minacce globali e risposte locali

di Maurizio Simoncelli

L'ultimo rapporto Oxfam sulla ricchezza nel mondo "[Bene pubblico o ricchezza privata](#)", recentemente pubblicato, ha trovato una forte eco sui mass media che hanno messo in rilievo come 26 supermiliardari posseggano la metà della ricchezza mondiale, mentre metà dell'umanità viva con meno di 5,5 dollari al giorno.

I dati drammatici che ci provengono da questo rapporto e da quello della Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), che rileva che gli ultimi quattro anni (2015-2018) sono stati quelli più caldi di sempre a causa dell'aumento delle emissioni di anidride carbonica, la cui concentrazione ha raggiunto livelli record, evidenziano come il nostro pianeta stia avviandosi sempre più verso una crisi non solo ambientale, ma anche sociale che nel giro di pochi anni sconvolgeranno gli attuali equilibri già traballanti. La risposta che i diversi governi nel mondo stanno dando appare debole ed incerta, tesi a chiudersi su se stessi e spesso a negare i problemi reali.

Il fenomeno migratorio dei profughi, che fuggono non solo da guerre e violenze, ma anche da disastri ambientali e dalla fame, tenderà sempre più a crescere e non saranno i muri, i reticolati, i porti negati o gli annegamenti che risolveranno le conseguenze umane di queste crisi.

Secondo previsioni delle Nazioni Unite, tra una trentina di anni alcuni miliardi di persone non avranno accesso all'acqua e pertanto migreranno in cerca di aree vivibili. Se a questo aggiungiamo le altre spinte migratorie, il quadro in un prossimo futuro appare tingersi di tinte assai fosche.

I governi, anche quelle che si autodefiniscono democratici, tendono a seguire politiche inadeguate rispetto alle emergenze in atto e il diffuso sovranismo mina anche le istituzioni internazionali deputate ad azioni concertate e globali.

Ogni tanto ritorna lo slogan "aiutiamoli a casa loro" che, di fatto, nasconde l'assenza di piani condivisi e concreti, che vadano ad incidere sugli assetti economici mondiali e sui rapporti di scambio, che vedono alcuni paesi gestire politiche commerciali inique ai danni di altri paesi, non di rado con la complicità di élite locali al governo.

Con estrema lentezza si sviluppano politiche energetiche fondate sul rinnovabile, mentre le risorse fossili entro 5/6 decenni si esauriranno e l'energia nucleare prodotta da 440 centrali apporta solo il 16% della produzione mondiale. Gli incidenti di Chernobyl nel 1986 e poi di Fukushima nel 2011 hanno segnalato ancor di più la pericolosità di questa tecnologia, che oltre a tutto comporta una centralizzazione della produzione a fronte del decentramento diffuso sul territorio di quella da fonti rinnovabili.

A fronte di enormi sperequazioni economiche e di aggravamento delle condizioni climatiche la risposta dei principali paesi appare fondata su un crescente nazionalismo, basato anche su un rafforzamento della spesa militare che nel 2017, secondo il SIPRI, hanno raggiunto i [1.739](#) miliardi di dollari. In parallelo, il commercio mondiale di armi (nel quinquennio 2013-17 gestito al 90% da dieci paesi, USA, Russia, Francia, Germania, Cina, Gran Bretagna, Spagna, Israele, Italia, Olanda) per il 32% s'indirizza proprio verso il Medio Oriente, rifornendo le varie parti in conflitto e contribuendo ad alimentare non solo le guerre e le tensioni in atto, ma anche il numero dei profughi, giunti a 68,5 milioni (dati [UNHCR](#)).

SIS – IRIAD REVIEW Pubblicazioni recenti

	SIS	
V. Leoni	Armi leggere, guerre pesanti. Rapporto 2017	Agosto 2017
N. Scarpat	Le armi da fuoco negli Stati Uniti: diffusione, vittime, controllo	Settembre 2017
G. Bruni	La minaccia nucleare nordcoreana	Ottobre 2017
L. Tartaglia	L'industria di armamenti in Italia	Novembre-Dicembre 2017
V. Leoni	La riconversione bellica: analisi storica e prospettive future	
G. Ferri - G. Rapicetta	Spese militari nel mondo	
G. Rapicetta	Trasferimenti Internazionali di Armi e Sviluppi nella Produzione di Armi	
M. Tallarini	Arabia Saudita: spese militari e impegno bellico, quale futuro per il Medio Oriente?	Gennaio 2018
	IRIAD REVIEW	
F. Pisanò	L'effetto della Brexit sul Mercato Europeo Unico di Difesa: ripercussioni e conseguenze per l'integrazione militare europea.	Aprile 2018
U. Gaudino	Islam e radicalizzazione jihadista in Francia	
G. Rapicetta	L'analisi economica delle guerre	Maggio 2018
N. Bellucci	Il fenomeno del land-grabbing in Africa	Giugno 2018
G. Ferri	Spese militari 2017: una panoramica mondiale	
U. Gaudino	Islam e radicalizzazione jihadista in Italia: cosa possiamo imparare dal caso francese?	Luglio 2018
T. Nisar	Elezioni generali in Pakistan, luglio 2018: processo politico e democrazia tra caos e stabilità	
B. Gallo	Le elezioni in Pakistan e le loro conseguenze (inter)nazionali	
S. Bortolotti	L'impatto del cambiamento climatico sulle migrazioni e i conflitti	Agosto-Settembre 2018
D. Pofi	Taser: reale efficacia o strumento di tortura?	
F. Flamini	La corsa agli armamenti. L'uso della forza e i droni armati. Il rapporto Italia-NATO	Ottobre 2018
A. Pascolini	Cronaca di una morte annunciata: il ritiro americano dal trattato INF	
D. Pofi	Legittima difesa: verso una maggiore sicurezza?	Novembre 2018
T. Nisar	Afghanistan: il grande gioco globale	